



CONFIMI

16 giugno 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

16/06/2020 Il Sole 24 Ore Conte apre alle imprese «Disponibili ad ascoltare le ricette degli industriali»	6
16/06/2020 Gazzetta di Mantova Sicurezza, salta il protocollo territoriale	8
16/06/2020 Il Giornale di Vicenza Pari opportunità Commissione contro ogni discriminazione	9
16/06/2020 L'Arena di Verona Il piano Colao lancia la piattaforma web che compensa i	10
15/06/2020 Le Strade Misure necessarie nell'economia Covid-19	11
15/06/2020 Le Strade Operare in sicurezza con le gru mobili	14
12/06/2020 Macplas Lettera aperta al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa	18
12/06/2020 Macplas Nuova nomina nel consiglio direttivo di Assorimap	20

CONFIMI WEB

15/06/2020 Agenparl 22:08 STATI GENERALI, PROGETTIAMO IL RILANCIO, GLI INCONTRI DEL 16 E 17 GIUGNO	22
15/06/2020 Floraviva Assoverde a Conte: per un rilancio green rafforzare il Bonus Verde	23
15/06/2020 Public Now Progettiamo il Rilancio, gli incontri del 16 e 17 giugno	24
15/06/2020 daily.veronanetwork.it 08:47 Della Bella: «Porteremo nel dibattito cittadino la visione imprenditoriale»	25
15/06/2020 Innovation Post 00:25 Progettiamo il rilancio, ecco il piano del Governo: ci sono proroga e potenziamento di Transizione 4.0 e anche Impresa 4.0 Plus	26

15/06/2020 guidafinestra.it 22:59 31
Anche Finco agli Stati Generali di Villa Pamphilj

14/06/2020 rep.repubblica.it 32
Politica e industria inaugurano la stagione della conflittualità

SCENARIO ECONOMIA

16/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale 35
Conte: un mese di cig

16/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale 37
Furlan (Cisl): servirebbe un nuovo patto sociale, come con Ciampi nel '93

16/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale 39
«Smart working? Per gli statali una vacanza»

16/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale 40
«La ripresa? Parte dai talenti Imprese e scuola più vicine»

16/06/2020 La Repubblica - Nazionale 41
Le imprese a Conte "Il piano per l'Italia ce l'abbiamo noi"

16/06/2020 La Stampa - Nazionale 43
Renzi: il premier si preoccupi del lavoro e non dei sondaggi

16/06/2020 La Stampa - Nazionale 45
"Basta precariato Pronti 6mila posti per i ricercatori"

16/06/2020 Il Messaggero - Nazionale 47
Cig prorogata di 4 settimane il premier vuole la riforma e chiede l'aiuto dei sindacati

16/06/2020 Eco di Bergamo 05:25 49
Scaglia: «Ecobonus da estendere ad altri settori»

SCENARIO PMI

16/06/2020 Il Sole 24 Ore 52
Colao: «L'Italia ripartirà solo con impresa e lavoro»

16/06/2020 Il Sole 24 Ore 55
Per la meccanica strumentale 15 miliardi a rischio

16/06/2020 Il Sole 24 Ore 56
Rinnovabili, il gruppo Undo sbarca sulla piattaforma Elite

16/06/2020 Il Sole 24 Ore	57
Banco Desio e Credimi, liquidità per Pmi in un click	
16/06/2020 La Stampa - Torino	58
"Il modello Silicon Valley salverà Torino Nuove imprese grazie agli incentivi statali"	
16/06/2020 MF - Nazionale	60
La filiera dell'arredo tricolore brilla tra artigianalità e innovazione	
16/06/2020 ItaliaOggi	61
Aiuti anche alle imprese in crisi prima del coronavirus	

CONFIMI

8 articoli

AGLI STATI GENERALI

Conte apre alle imprese «Disponibili ad ascoltare le ricette degli industriali»

No alla patrimoniale, nuovo appello alle opposizioni Sul Mes «decidono le Camere»
Barbara Fiammeri

roma

«Il Paese lo rilanciamo se lavoriamo tutti assieme», dice Giuseppe Conte. Il premier ha di fronte i rappresentanti dei sindacati ma le sue parole sono dirette anche a chi fuori non ha risparmiato critiche al Governo. A cominciare da Confindustria. Il presidente di Viale dell'Astronomia Carlo Bonomi ha anticipato che all'incontro in programma domani a Villa Phampili si presenterà con il suo piano di rilancio visto che dall'esecutivo non arrivano risposte. «Questa non è una passerella, non possono dire che non abbiamo un piano», si è difeso il premier che si dichiara pronto ad ascoltare le proposte degli industriali: «Ben venga il piano di Confindustria». Conte però non risparmia una battuta: «Vedo che aver chiesto a Confindustria di non presentarsi solo con un piano di taglio delle tasse ha avuto l'effetto che speravo».

La giornata di ieri, caratterizzata dall'incontro in mattinata con Vittorio Colao e nel pomeriggio con le organizzazioni sindacali, è servita al presidente del Consiglio anche per mettere alcuni punti fermi come ad esempio il «No» a patrimoniali : «on c'è nel nostro orizzonte né quest'anno né il prossimo», ha assicurato il premier. Anche sul Mes «nessuna novità» e quindi - ha aggiunto il presidente del Consiglio -al momento «non c'è la necessità» di attivarlo. In ogni caso - ha ribadito - «ogni valutazione la faremo con il Parlamento». L'appuntamento è rinviato a luglio. Domani Conte sarà davanti alle Camere. Ma contrariamente a quanto si pensava il premier, in vista del Consiglio europeo di venerdì, non farà alcuna comunicazione ma si limiterà a un'informativa su cui il Parlamento non è chiamato a votare. Una scelta che le opposizioni hanno bollato come un escamotage per evitare la spaccatura della maggioranza sul Mes visto anche il terremoto che attraversa M5S. Anche perchè erano già pronte le risoluzioni per mettere in difficoltà il Governo.

Ma proprio alle opposizioni ieri il premier è tornato a rivolgersi con un vero e proprio appello. «Insisterò ancora perchè si tenga un confronto», ha ribadito Conte dopo aver definito «singolare» il "no" a partecipare agli Stati generali . E se la sede è un problema-allora «la scelgano le opposizioni». Silvio Berlusconi non si tira indietro. Il leader di Forza Italia pur confermando l'inutilità della convention («passarella ad uso di giornali e televisioni») non chiude la porta al confronto. Così come anche Giorgia Meloni che però attacca: «L'ipocrisia di Conte non è più tollerabile: chiede il contributo dell'opposizione, ma poi ottiene di sottrarsi al dibattito in Parlamento sul Mes». Sullo stesso tono Matteo Salvini. «Conte senza vergogna: sa benissimo - ha replicato il leader della Lega - che non abbiamo mai rifiutato il confronto. In Parlamento o a Palazzo Chigi siamo pronti a ribadire le nostre proposte su infrastrutture e tasse, burocrazia e giustizia».

Il presidente del Consiglio non reagisce agli attacchi. La sua è una scelta. Così come l'apparente distanza sullo scontro in atto nel Movimento 5 Stelle che ha a che fare con il suo futuro politico. «Lo dico ai miei compagni di viaggio, se domani tornerò alla mia occupazione sarò soddisfatto», ha detto il premier. Difficile credergli. Ma Conte sa bene che il suo destino è legato a come supererà questa difficile fase.

Capiremo in seguito se questi Stati generali sono stati solo un modo per prendere tempo. Le urgenze intanto si accavallano. Tra queste c'è anche l'Ilva: «La proposta di ArcelorMittal è assolutamente inaccettabile», ha detto il premier con riferimento al piano di esuberi della multinazionale indiana nello stabilimento di Taranto. «Abbiamo già le nostre risposte, abbiamo le idee molto chiare e non consentiremo che un progetto strategico per il Paese possa essere snaturato e reso non idoneo. Questo vale anche per gli esuberi che non riteniamo accettabili», ha concluso Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

ONLINE -->

--> **Tutti i dettagli** -->

del Masterplan del Governo -->

in 9 punti. -->

ilsole24ore.com

IL CALENDARIO

Gli incontri di oggi

Gli incontri del premier Conte a Villa Pamphili proseguono oggi e domani con l'ascolto del mondo produttivo e finanziario. Oggi alle 9 con Confcommercio, Confesercenti Confartigianato, Cna e Casartigiani. Alle 12 sarà la volta di Unioncamere, Federdistribuzione, Federterziario, Cncc - Consiglio dei Centri Commerciali, e Assoeventi. Nel pomeriggio alle 15:30 gli interventi programmati di Alleanza Cooperative Italiane e UeCoop. Alle 18 Abi, Ania, Assogestioni e Federcasse

Gli appuntamenti di mercoledì

Mercoledì alle 14.30 al tavolo con il premier Conte siederanno Confindustria, Ance, Anfia, Confapi, Confedilizia, Confetra

Confimi, Confimpreseitalia,

Conflavoro Pmi, Confservizi,

Finco, Ucid e Unimpresa

Foto:

ANSA

Foto:

A villa Pamphili. -->

Il premier Giuseppe Conte e i ministri hanno incontrato ieri i sindacati, Regioni e Comuni nel II giorno degli Stati Generali

Sei associazioni di categoria dicono no anche al comitato provinciale. Sindacati sul piede di guerra: «Basiti, atto grave»

Sicurezza, salta il protocollo territoriale

Monica Viviani

Monica Viviani / mantovaA un mese e mezzo dal via ai lavori, saltano protocollo e comitato territoriale per la sicurezza anti-Covid nelle aziende e nelle attività della provincia di **Mantova**. Proposto dai sindacati ad aprile al tavolo convocato da Ats con prefettura e associazioni imprenditoriali, la decisione è stata presa ieri alla luce di un documento con cui Confindustria, Ance, Confartigianato, Confcommercio, Cna e Confagricoltura hanno comunicato di non condividere l'iniziativa in quanto «risulterebbe - si legge - solo un appesantimento dell'attività per le nostre imprese non assistito neppure da tutela sanzionatoria» mentre il comitato «si deve articolare a livello aziendale». Dura la reazione dei sindacati con la Cgil che parla di «atto gravissimo» e di «posizione politica da parte delle associazioni delle imprese», la Cisl di «occasione persa per un passo nella tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che operano in aziende non sindacalizzate» e la Uil che si dice «delusa dall'atteggiamento di alcuni enti datoriali che esclude lavoratori e imprenditori di piccole aziende». Ad Ats non è rimasto che ritirare il protocollo, che aveva predisposto ad aprile aprendolo ai contributi di sindacati e imprese, ma ha assicurato che sarà il tavolo provinciale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro a verificare l'applicazione delle procedure di contrasto al virus. «Il 30 aprile - fa presente il responsabile della sicurezza della Cgil Mauro Mantovanelli - con le associazioni di categoria presenti avevamo condiviso la necessità di un protocollo territoriale, come fatto a Brescia e **Bergamo**, alla luce di alcune criticità riscontrate nella nostra provincia per ad esempio i lavoratori fragili e il rientro al lavoro di chi è stato contagiato. Il diniego di oggi è un macigno così come le motivazioni: hanno parlato di "tempo perso", di "lavoro superfluo e ridondante" e di "appesantimento". Sono basito e stupefatto che si usino questi termini parlando di sicurezza dei lavoratori senza che si sia neppure entrati nel merito del protocollo. E senza tener conto che i comitati attivati sono solo 160 su 25/30mila imprese. Unica eccezione è stata **Api** che riteneva invece utile la definizione di un testo». Un'occasione persa per il segretario della Cisl Dino Perboni «sia perché avremmo rafforzato gli strumenti di contrasto alla diffusione del coronavirus nei posti di lavoro, e sia perché si sarebbe fatto un passo in più attraverso la declinazioni di procedure condivise fra associazioni e sindacati, com'è avvenuto in altre province. Inoltre, il lavoro realizzato dall'Ats avrebbe introdotto tutto il tema della formazione anticovid per i lavoratori, nonché la costruzione di un comitato territoriale, quale luogo di confronto che avrebbe facilitato a superare tutte le problematiche nelle singole realtà lavorative, in particolare quelle prive di rappresentanza sindacale e datoriale». E anche in Uil c'è forte disappunto: «L'opposizione netta di alcune tra le maggiori associazioni di categoria - dice Fabio Caparelli - è stata come un fulmine a ciel sereno che ci rammarica. Stiamo vivendo una fase critica e carica di dubbi per il futuro dell'economia del territorio e non comprendo questa scelta. Se molte delle aziende associate agli enti datoriali sono grandi e strutturate, ci sono diverse decine di imprese e di addetti che non ricevono tutela o informazione». Infine anche per **Api** «si è persa una bella occasione - dice il direttore **Giovanni Acerbi** - di coordinamento e condivisione su temi trasversali». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITORNO. Giovedì prima riunione dell'era Pavan

Pari opportunità Commissione contro ogni discriminazione

L'assessore Zanata: «Tratteremo non soltanto questioni di genere»

Torna a riunirsi la commissione Pari opportunità, la prima dell' amministrazione Pavan, giovedì alle 16.30 in sala Chilesotti. A comporla, accanto ai rappresentanti di maggioranza e opposizione, referenti di categorie economiche e sindacato, mondo della scuola e terzo settore, per 19 seggi complessivi. «La prima seduta servirà soprattutto a fare conoscenza e a eleggere il rpesidente, dopo che la pausa forzata a causa del coronavirus ha spostato in avanti i lavori di mesi - commenta l'assessore al sociale, Mavì Zanata -. Alcuni criteri di base, però, si possono già delineare». In particolare, è intenzione dell'assessore partire dalle questioni di genere per toccare anche altre forme di disparità. «La commissione si lega a un percorso nazionale iniziato una ventina di anni fa e in città ha svolto un ruolo importante - evidenzia -. Anche alla luce dell'elezione un anno fa del primo sindaco donna, il nostro obiettivo è valorizzarne sempre di più il ruolo». Alla seduta della nuova commissione, giovedì, parteciperanno accanto al sindaco Elena Pavan e all'assessore Zanata, le consigliere comunali Ilaria Brunelli e Anna Taras, rappresentanti rispettivamente della maggioranza e delle opposizioni. Accanto a loro, per le categorie economiche, Isabella Monti (Confindustria), Edda Boriani (**Apindustria**) e Lorena Neri (Confartigianato). Ancora, per i sidnacati, Fabiola Carletto (Cgil), Lara Alberton (Cisl) e Sandra Loredana Zarpellon (Ugl) con le delegate della scuola, Daniela Basile (istituti comprensivi), Ida Basso (paritarie) e Antonella Carullo (superiori). Dalla consulta dei giovani, Martine Akre e Ihssan Mabchour, dall'associazionismo Marinka Sirotnjak (Quarto Ponte), Alessandra Franceschini (Psicologi), Marisa Valente (8 marzo), Maria Pia Mainardi (Questacittà) e Germana Magrin (Inner Wheel). © RIPRODUZIONE RISERVATA

STARTUP. Il sistema è suggerito dal governo

Il piano Colao lancia la piattaforma web che compensa i

debiti Permette di gestire anche i ritardi nei pagamenti liberando liquidità

La proposta di compensare debiti e crediti, suggerita al governo Conte e inserita nel piano del superconsulente Vittorio Colao è già realtà. L'ha concretizzata la start-up veronese, Compensiamo. Si tratta dell'unico sistema digitale italiano che permette, appunto, di compensare i debiti e crediti, riducendo il fabbisogno di liquidità, di cui le aziende in questo periodo risultano particolarmente a corto. Per esempio, applicandolo a 61mila imprese del Veneto si potrebbero liberare 22 miliardi di euro di cash. L'idea di compensare le fatture è nata dal commercialista Giuseppe Barbarani, a fronte delle difficoltà di incasso dei crediti dei suoi clienti. Parlandone con un suo fornitore di assistenza software, Paolo Mafficini, Barbarani ha trovato nella compensazione volontaria multilaterale (prevista dall'articolo 1252 del Codice civile) la soluzione al problema. Mafficini, Barbarani e l'avvocato Mario Galvagni Benini, tutti e tre veronesi hanno creato la piattaforma Compensiamo dove l'azienda aderente fa confluire i dati delle fatture emesse e l'algoritmo di proprietà della startup cerca tutte le possibili compensazioni tra posizioni creditorie e debitorie delle imprese iscritte. Come con un normale modello F24 si possono compensare crediti con debiti d'imposta verso enti diversi - Agenzia delle Entrate, Inail, Inps, Regioni, Comuni - così all'interno della piattaforma Compensiamo le aziende possono compensare i loro crediti con i loro debiti commerciali verso altre imprese. «Il meccanismo che abbiamo messo a punto» sostiene in una nota Barbarani, «funziona molto bene se le imprese aderenti coinvolgono i loro clienti e fornitori e quindi il circuito di attività iscritte si amplia. Da un'analisi dei bilanci di 61mila imprese venete è emerso che con la compensazione si potrebbero liberare 22 miliardi di liquidità, senza il ricorso all'indebitamento bancario». La compensazione come metodologia per liberare liquidità è stata proposta anche da **Confimi** Industria, la Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata.

Misure necessarie nell'economia Covid-19

SEMPLIFICARE, MA REALMENTE. PER CONTRASTARE A LIVELLO SISTEMICO LA QUARTA RECESSIONE A PARTIRE DAL 2007, QUELLA IN VISTA DOPO LO TSUNAMI COVID-19, SULLE SPALLE DELLE NOSTRE IMPRESE. LA FINCO, CHE RIUNISCE 40 ASSOCIAZIONI DEL SETTORE COSTRUZIONI, PROPONE IN PRIMA BATTUTA UN PIANO IN OTTO PUNTI. CON UNA POSTILLA: OCCORRERÀ RICORDARSI DI VERIFICARE QUANTE DI QUESTE MISURE IL GOVERNO AVRÀ RITENUTO DI ADOTTARE. NO A QUALSIASI IPOTESI DI PATRIMONIALE.

In collaborazione con **FINCO** Occorrono almeno due anni di liberazione da fisco (burocrazia del fisco) e burocrazia perché le imprese che sopravvivranno alla quarta recessione dal 2007 possano dedicarsi - senza la solita defatigante zavorra - agli aspetti produttivi e commerciali della loro attività. Senza imprese in grado di lavorare e di stare sul mercato, il Paese non va da nessuna parte. È bene si abbia certezza di ciò perché non è scritto per "decreto divino" che l'Italia debba restare nel novero dei Paesi avanzati del nostro pianeta. Si parla da anni di semplificazione - e da una decina di Ministri della Funzione Pubblica o dell'P.A. che dir si voglia - ma nessun operatore l'ha mai percepita. Ogni provvedimento in tal senso si è anzi tradotto in nuovi adempimenti o complicazioni. Interi corpi dello Stato ed Enti lavorano spesso in modo del tutto autoreferente - non per facilitare, ma per complicare la vita alle imprese e non sono sottoposti ad alcun reale controllo. Questo è un punto inaggirabile, ma sul quale non casualmente - perché comporta controlli e punizioni impopolari - i Governi girano la testa altrove. Inoltre, e ne è dimostrazione l'attuale situazione, si chiede ai cittadini di "telelavorare" ma la PA è gravissimamente indietro in questo campo. In questo contesto qualsiasi ipotesi di patrimoniale, la cui necessità deriverebbe peraltro dalla presenza di uno Stato ingombrante e inefficiente, va respinta al mittente. Otto mosse per ripartire Al netto delle disposizioni contenute nei decreti d'urgenza già emanati, della necessità di disporre una proroga generalizzata dei versamenti e adempimenti tributari e contributivi in scadenza nelle prossime settimane, una prima serie di possibili misure specifiche in tal senso dovrebbe essere presa. Di seguito, un elenco in otto punti, anche sulla base di quanto elaborato dal Centro studi **Confimi** Industria.

1. Stop al DURF Stop alla disciplina del DURF e alla nuova disciplina di cui all'articolo 17-bis del D.Lgs 241/97 (introdotto dall'articolo 4 del D.L. 124/2019) per i versamenti delle ritenute di lavoro dipendente negli appalti, subappalti, affidamenti e contratti comunque denominati caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi del committente e con mezzi dello stesso.
2. Sovvenzioni, contributi, aiuti Rinvio delle disposizioni sugli obblighi di trasparenza su sovvenzioni, contributi e aiuti da fornire in nota integrativa al bilancio ai sensi dell'art. 1, commi da 125 a 129, della Legge 124/2017, come modificato dall'art. 25 del D.L. 34/2019 (c.d. Decreto Crescita pubblicato sulla GU del 30/4/2019). Anche perché la PA non deve chiedere alle imprese dati che sono per lo più già in suo possesso.
3. Fatturazione elettronica Proroga di almeno un anno dei termini fissati al 30 settembre 2020 da Provvedimento Agenzia delle Entrate n. 99922 del 28/2/2020 entro i quali i contribuenti dovrebbero adeguare i propri software di fatturazione elettronica alle nuove specifiche tecniche.
4. Chiarimenti normativi Chiarimento normativo che stabilisca come meramente formali le tardive emissioni (trasmissioni) delle fatture che rispettano comunque i termini di versamento dell'imposta.
5. Disciplina della crisi d'impresa Disciplina della crisi d'impresa di cui al D.Lgs 14/2019 da modificare, prorogando, quantomeno al 15 febbraio 2021, l'entrata in vigore delle disposizioni introdotte dall'articolo 378 del D.Lgs 14/2019 (Codice della crisi d'impresa) in materia di estensione della

responsabilità degli amministratori. In un periodo di incertezza generalizzata e di recessione, come quello in cui è entrato il sistema Paese anche a causa (ma non solo) del coronavirus, è semplicemente inopportuno, per usare un eufemismo, privare di fatto l'imprenditore della limitazione di responsabilità tradizionalmente prevista per le Srl estendendo le possibili azioni dei creditori anche sul patrimonio personale dell'amministratore stesso (socio o meno della società amministrata).

6. Le esportazioni Prime misure fiscali a sostegno della liquidità delle imprese che esportano, introducendo il rimborso del credito Iva prioritario, entro 20 giorni e senza richiesta di documentazione e garanzie fideiussorie, per chi emette fattura elettronica ai sensi dell'articolo 1 del D.Lgs 127/2015 verso controparti non residenti (ad esempio per esportazioni, cessioni intraco munitarie o lavorazioni) per l'importo figurativamente corrispondente all'IVA non dovuta su dette operazioni. Il settore delle "esportazioni" a seguito del coronavirus, anche per l'effetto di improprie comunicazioni diffuse in queste settimane, dovrà lottare per anni prima di recuperare immagine e fiducia nel contesto internazionale. È fondamentale pertanto individuare quanto prima una serie di misure a sostegno del "Made in Italy" partendo dall'eliminazione di qualsiasi ostacolo interno alle imprese che "esportano". Vanno rese subito operative le misure contenute in proposito all'articolo 72 del decreto "Cura Italia". In proposito **Finco** ha scritto al MAE (Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale) per sollecitare una campagna promozionale a favore dell'involucro edilizio "made in Italy".

7. Reverse charge, Split payment e ritenuta 8% Stop alle disposizioni attualmente previste in materia di Reverse charge dall'articolo 17 comma 6 del DPR 633/72 (settore costruzioni in particolare) e stop a eventuali nuove autorizzazioni comunitarie in deroga per prorogare la disciplina dello Split payment di cui all'articolo 17-ter in scadenza il 30/6/2020. La fattura elettronica introdotta in via pressoché generalizzata dal 2019 permette di seguire con celerità eventuali frodi o abusi. Va restituita quindi la liquidità tolta a molte imprese del settore che soffrono costantemente di crediti IVA non incassandola sul le proprie forniture a causa del Reverse charge. Analogo discorso in merito alla disciplina dello Split payment su cui si impone in tutta evidenza il fatto che questo regime in deroga, autorizzato dal Consiglio UE 2017/784/UE del 25 aprile 2017, dovrebbe cessare appunto il prossimo 30/6/2020. Stesso discorso per la ritenuta all'8 per cento sui bonifici per l'efficienza energetica, che andrebbe riportata al 4%.

8. Monitoraggio e compensazione Introdurre una piattaforma pubblica (o a monitoraggio pubblico) che consenta e proponga agli operatori che emettono fattura elettronica di compensare in modo multilaterale i propri debiti e crediti commerciali; in questo modo potrebbero essere ridotte le esigenze di ricorso al credito bancario. n n

Appalti pubblici, le proposte di UNICMI

UNICMI, organizzazione che associa le più rappresentative imprese italiane dei comparti dell'involucro edilizio e delle costruzioni metalliche (come sistemi e strutture in acciaio e dispositivi per infrastrutture di mobilità) mette l'accento su tre problematiche determinate direttamente dall'emergenza Covid-19 nell'esecutività dei contratti di appalti pubblici del settore costruzioni. Eccole in sintesi, come riportate nella nota - inviata attraverso **FINCO** - al Ministro De Micheli. Rata anticipata Intervento legislativo sul Codice degli Appalti (articolo 35, comma 18, DL 18 aprile 2016, n. 50, e successive modificazioni) che preveda l'anticipazione dell'erogazione della prima rata sul prezzo contrattuale entro 15 giorni dall'effettivo inizio dei lavori, previa costituzione di garanzia fideiussoria, anche se in carenza di stipula del contratto, ma con consegna avvenuta "sotto riserve di legge" con contestuale aumento della prima rata dall'attuale 20 al 30% per tutti i contratti in essere e quelli a venire. Con queste due misure

(aumento della prima rata di anticipo e sua applicazione anche ai lavori consegnati in via di urgenza - come previsto dall' art. 91 del DL 18/20) si assicurerebbe - a spesa finale zero da parte dello Stato - la necessaria liquidità alle aziende in un periodo di sostanziale fermo produttivo, garantendo in questo modo la sopravvivenza e l'operatività delle stesse nel momento in cui sarà superata l'emergenza. Proroga scadenze Proroga delle scadenze temporali inserite nei contratti pubblici di appalto in essere commisurata almeno alla durata dei giorni di blocco subiti. Infatti, se da un lato l'art. 1218 cc recita "Il debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta è tenuto al risarcimento del danno se non prova che l'inadempimento o il ritardo è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile", dall'altro l'art. 1223 dispone "Il risarcimento del danno per l'inadempimento o per il ritardo deve comprendere così la perdita subita dal creditore come il mancato guadagno, in quanto ne siano conseguenza immediata e diretta". In sintesi, qualora vi dovessero essere ritardi od omessi adempimenti, relativamente a questo periodo, oltre agli enormi problemi logistici di consegna del materiale da parte di Aziende fornitrici nazionali o estere, si potrà sempre invocare l'impossibilità della prestazione per rispetto delle misure di contenimento di cui al DL 6/2020 in tema di "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19". In altre parole l'eventuale carenze di mascherine, da considerarsi DPI ex Decreto Legislativo 81/2008, in ambienti di lavoro in cui sia oggettivamente impossibile mantenere la distanza interpersonale di un metro, potrà essere invocata, per contrastare eventuali penali per ritardata ultimazione, chiaramente se afferenti il periodo emergenziale, e quindi anche per domandare e ottenere la sospensione dei lavori nell'attuale fase. Per evitare inevitabili contenziosi che intaserebbero per mesi i tribunali amministrativi, riteniamo dunque fondamentale che l'Esecutivo fissi una proroga generalizzata di almeno 30 giorni di tutte le scadenze temporali inserite nei contratti pubblici di appalto del settore costruzioni. Maggiori oneri Necessità del riconoscimento nei contratti per appalti pubblici del settore delle costruzioni dei maggiori oneri a carico delle Imprese legati al rispetto delle nuove normative di prevenzione della diffusione del contagio da Covid-19 nei cantieri. Tutte le imprese impegnate nei cantieri "strategici" (mobilità stradale e ferroviaria, manutenzione presidi ospedalieri, etc.) devono adottare misure e comportamenti che oltre a determinare una dilatazione temporale nell'esecuzione dei lavori, causano un incremento stimabile in una percentuale fino al 20% sul valore della commessa. Appare dunque inevitabile che l'Esecutivo intervenga con un provvedimento ad hoc che eviti che tali maggiori oneri siano a totale carico delle Imprese.

Foto: **Angelo Artale** Direttore Generale **FINCO**

Foto: 1. **Angelo Artale**, direttore generale di **FINCO**

Foto: 2. La sede della **Federazione** di via Brenta, a Roma

Foto: 3, 4. Sostenere il Made in Italy: è una delle (numerose) priorità dettate dall'emergenza

Grandi Sollevamenti

Operare in sicurezza con le gru mobili

LA SICUREZZA INTRINSECA ALLA COMPETENZA, A SUA VOLTA "MOTORE" DI OGNI ORGANIZZAZIONE IMPRENDITORIALE D'ECCELLENZA. È QUESTO IL PUNTO DI PARTENZA (E DI ARRIVO) DI UNA RIFLESSIONE SU UNA MATERIA DETERMINANTE, E NON SOLTANTO NEL CAMPO PRIORITARIO DELLA SALUTE, SVILUPPATA PER LE STRADE DA UN ESPERTO DEL SETTORE. SOLTANTO ALCUNI SUOI NUMEROSI RISVOLTI: LA PIANIFICAZIONE, LA MANUTENZIONE, LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E LA FORMAZIONE. Macchine Mario Lombisani Liebherr Italia SpA

1. Gru mobili: macchine che interpretano un ruolo da protagoniste nei grandi cantieri infrastrutturali 1 3 2. L'autore di questo contributo, Mario Lombisani di Liebherr SpA, nel corso di un convegno AssoANNA (filiera **FINCO**) all'ultimo GIS di Piacenza nell'ottobre 2019 3. Il settore, anche in ragione delle sfide ingegneristiche che storicamente ha affrontato e vinto, è un laboratorio di cultura tecnica anche e soprattutto per quanto riguarda le procedure di sicurezza 2 © L'impiego in sicurezza delle gru mobili è un tema molto articolato e complesso anche in ragione di alcuni argomenti, ad esso correlati, che richiedono competenze tecniche elevate, quali per esempio il calcolo della vita residua. In generale l'uso sicuro, a parere di chi scrive, è un concetto sintetizzabile in tre fattori fondamentali: l'uomo, la macchina e l'organizzazione del lavoro. Non si può pensare che la sicurezza d'impiego possa dipendere soltanto dall'esperienza, dalla lucidità, dalla freddezza, dalla prontezza, dalla prudenza, dalla perizia e da tutte le abilità indispensabili e proprie dell'operatore. Lo stato di conservazione della macchina e l'organizzazione del lavoro 1 sono, infatti, i due ulteriori principali fattori che danno corpo a una concezione avanzata 2 dell'uso in sicurezza delle gru. In realtà, si tratta di un approccio che ha caratteristiche di universalità e che deve essere ragionevolmente applicato a ogni altra situazione di rischio che vede coinvolti uomini, attrezzature e attività lavorative. Come in tutte le questioni che affrontiamo, infatti, è sempre necessario avere come punto di partenza un'idea generale di "che cosa" vogliamo. Le fasi successive poi dovranno argomentare nei dettagli il "come" arrivarci. È facile auspicare a traguardi e successi, la vera difficoltà da affrontare è invece individuare la strada giusta per ottenerli. L'adeguata preparazione ed esperienza professionale delle persone coinvolte nei tre fattori/argomentazioni, che in una sola parola chiamiamo "competenza", è un elemento trasversale e costituisce una vitale interconnessione dei tre ambiti. Le persone competenti costruiscono sistemi di lavoro sicuro efficaci ed efficienti. Il concetto di sicurezza nel sollevamento Vorrei evidenziare alcuni concetti dando, per usare una metafora, qualche "pennellata" con l'obiettivo di comporre un quadro chiaro del concetto di sicurezza. (Pre)occuparsene prima Partendo dalla sua etimologia la parola "sicurezza" deriva dall'insieme dei due termini latini "Sine" & "Cura" ovvero "Senza" & "Preoccupazione". Tutte le indicazioni riportate sulle norme (direttive, regolamenti, norme tecniche, buone prassi, linee guida, eccetera) possono essere sintetizzate nel concetto seguente: " La sicurezza è tutto ciò che concorre a eliminare e/o essere in grado di controllare 'senza' appunto 'preoccupazioni', tutti i rischi derivanti da un'attività lavorativa ". Il concetto di "preoccupazione" non va inteso 1. Oltre il 60% delle cause di incidente - Singapore - WSHCOUNCIL Crane Safety Analysis and Recommendation Report 2009. 2. www.wshc.sg - bizSAFE is a five-step programme to help your company to build up capabilities in addressing workplace safety, health and security. nell'accezione psicologica dell'ansia, bensì nell'approccio di "occuparsi prima", con la dovuta serenità e competenza, di ciò che potrebbe accadere durante l'esecuzione di un'attività

lavorativa. Questo concetto è legato in modo del tutto naturale ai concetti di progettazione e di pianificazione. Vorrei far notare che lavorare in sicurezza, ovvero lavorare "senza preoccupazioni" (nel senso che "me ne sono occupato pri ma") è intrinseco nella naturale arte dell'esercizio di impresa, ovviamente con i dovuti livelli di qualità e professionalità. Sicurezza e qualità professionale Lavorare in sicurezza, lavorare senza preoccupazioni significa saper lavorare! La conoscenza che deriva dall'esperienza e dalla ricerca tecnica e scientifica sta alla base di tutte le norme tecniche. Ritengo che nel processo di sviluppo delle norme di sicurezza sul lavoro si sia innescata un'innaturale separazione tra la sicurezza e il concetto della qualità professionale. Mi spingo oltre: sicurezza e qualità professionale hanno lo stesso "genoma" intellettuale poiché per lo sviluppo di entrambe occorre mettere in campo un approccio basato su progettazione e pianificazione. Lo slogan potrebbe essere: " Saper lavorare con competenza e senza preoccupazioni ". Organizzazione e ingegneria Nei punti precedenti ho identificato, non a caso, nel concetto di lavorare senza preoccupazione il primo degli elementi del tripode. È necessario che sia così perché la progettazione e la pianificazione si mutano poi nella fase di esecuzione operativa. In questa specifica fase sono concentrati, per quanto riguarda la sicurezza, gli incidenti alle persone. Ed è qui che entra in campo la componente organizzativa, in cui uomini e attrezzature vanno orchestrati in modo da sviluppare un processo di esecuzione delle attività che non si discosti troppo da quello auspicato. Tra l'altro, per organizzare l'esecuzione del lavoro, avviarla e monitorarla richiede senza alcun dubbio quanto ho sintetizzato nello slogan precedente: lavorare con competenza trova infatti conferma in tutti gli standard internazionali 3 specifici sull'uso in sicurezza delle gru mobili. I sistemi organizzativi, come dimostra 6 5 7 4, 5. Operatori al lavoro: il fattore umano/ professionale, insieme al buono stato di conservazione della macchina e all'organizzazione aziendale, compone la "triade" della sicurezza 6, 7, 8, 9. Grandi gru mobili all'opera in svariati ambiti di sollevamento 8 © to negli studi statistici sugli incidenti, svolgono un ruolo primario sulla qualità della sicurezza. Nell'esecuzione del lavoro, oltre ad avere un'organizzazione idonea, è necessario possedere una conoscenza specifica che non può prescindere dalla scienza tecnica operativa. Nel sollevamento con le gru troviamo una tale concentrazione di fisica e di meccanica che non può assolutamente essere trascurata. È anche vero che non tutte le operazioni di sollevamento richiedono uno studio ingegneristico. Pensiamo per esempio alle operazioni di montaggio dei prefabbricati, dove troviamo elementi geometricamente semplici e baricentri non eccentrici. Per dare una misura di quanto potrebbe essere complicato un sollevamento, dobbiamo necessariamente considerare, per esempio i montaggi industriali pesanti, i parchi eolici o la logistica portuale pesante. Sollevare e posizionare degli "skid-plant" da 400 ton nelle raffinerie, effettuare un sollevamento tandem per basculare un "pressure vessel" o montare un generatore eolico richiede conoscenze ingegneristiche avanzate. Questi sollevamenti richiedono sistemi di sospensione complessi, dove la conoscenza della posizione del baricentro e la sua ipotetica eccentricità sono necessarie per evitare il cosiddetto fenomeno del "tilting" 4 . 3. ISO 12480-1 - Scope: This part of ISO 12480 establishes required practices for the safe use of cranes, including safe systems of work, management, planning, selection, erection and dismantling, operation and maintenance of cranes and the selection of drivers, slingers and signallers. Usura e manutenzione Persone competenti e qualità dei sistemi organizzativi della sicurezza da sole non sono sufficienti. Lo stato di conservazione delle attrezzature di lavoro completa il quadro dell'efficacia e efficienza della fase esecutiva. Ciò che non manca mai in un cantiere sono le gru. Esse sono uno strumento essenziale per il settore delle costruzioni, ne sono diventate il

simbolo 5 . Questa attrezzatura di lavoro ha contribuito fortemente allo sviluppo industriale e delle costruzioni fin dall'antichità, possiamo dire che è indispensabile. Per far comprendere il livello di rischio, dato dalla sola presenza di una gru in cantiere, è necessario vagliare alcune ricerche in ambito assicurativo: i costi totali (diretti e indiretti) associati a incidenti con le gru possono superare il milione di euro 6 . Le gru sono macchinari in movimento e col tempo e l'uso perdono più o meno gradualmente le loro caratteristiche tecniche originali. Si sa con certezza che ogni organo meccanico in movimento è soggetto a usura. In ambito meccanico tale termine è inteso come consumo del materiale, perdita delle caratteristiche meccaniche, strutturali e dimensionali originarie. La principale causa di questo fenomeno è l'attrito. L'usura può essere di varia tipologia ed è influenzata dalla natura dei materiali a contatto e dalle condizioni operative (pressione, temperatura, lubrificazione, ambiente corrosivo, ecc.). Tra i tipi di usura di tipo meccanico distinguiamo usura dovuta per fatica, per scorrimento, per laminazione, per taglio, per abrasione, etc. Sappiamo per esempio, dalle statistiche di riparazioni e manutenzioni, che i meccanismi hanno una vita d'uso limitata. Ad esempio l'argano di sollevamento di una gru mobile ha 3.200 h di vita totale considerando uno spettro di carico leggero (M3/L1 - ISO 4301-1). Queste ore sono mediamente consumate nell'arco di 10 anni di utilizzo della gru. Il costruttore al 10° anno consiglia un'ispezione generale dell'argano. Le parti interne, come il freno a lamelle/dischi, per esempio, si usurano per effetto abrasivo dell'attrito frenante. Per poter riportare a 3.200 h le ore di vita dell'argano è necessario il ricondizionamento del meccanismo. Stesso discorso vale per tutte le parti in movimento, quali bracci telescopici, ralle, cilindri, travi stabilizzatori, motori idraulici, ecc. Nel manuale d'uso delle gru è sempre riportato il capitolo degli intervalli di manutenzione e ispezione delle singole parti. Relativamente alle ispezioni tecniche, le figure professionali (personale ispettivo) individuate e deputate a tale compito, sono definite nella norma ISO 9927-1. Queste figure sono ingegneri esperti in progettazione, costruzione e manutenzione e tecnici esperti in manutenzione, riparazioni e funzionamento delle gru, con conoscenza delle norme di sicurezza correlate. Il loro compito, nei rispettivi livelli di competenza, è quello di stabilire l'efficienza tecnica della macchina ed eventualmente quali sono le azioni correttive da intraprendere per mantenere l'attrezzatura nelle condizioni d'uso appropriate. Le specifiche conoscenze che deve possedere questa figura sono delineate nella norma ISO 23814 del 2009. Osservazioni conclusive Di seguito sono riepilogati gli argomenti chiave che devono comporre il quadro delle competenze tecniche necessarie per poter operare in sicurezza con le gru. Queste tematiche sono state scelte e approfondite in una serie di ricerche tecniche a livello mondiale effettuate da chi vi scrive. La ricerca ha evidenziato che, in tutte quelle zone del mondo dove si riscontra uno sviluppo industriale avanzato delle costruzioni, la competenza tecnica nel settore del sollevamento deve necessariamente comprendere:

- Il funzionamento e le condizioni operative delle gru;
- L'applicazione della fisica e di studi ingegneristici internazionali sul sollevamento;
- Il quadro normativo tecnico della sicurezza degli apparecchi di sollevamento;
- Lo studio delle regole e norme tecniche di buone prassi internazionali sull'uso in sicurezza delle gru;
- Lo sviluppo di standard organizzativi di un'azienda operante nel settore del sollevamento;
- I rischi correlati all'uso e rilevati dalle statistiche mondiali sugli incidenti con le gru;
- L'applicazione di standard e buone regole manutentive, ispettive e di controllo.

Ho voluto evidenziare che è necessario avere un sistema di gestione per la sicurezza del sollevamento, inteso come un'organizzazione fatta di persone competenti, modalità di lavoro "prevalutate" e costantemente aggiornate, procedure operative chiare, scelta delle attrezzature di lavoro appropriate e adeguata valutazione dei rischi specifica. Di

certo, in colui che impugna il manipolatore della gru e nei suoi collaboratori, ritroviamo "l'output" di un processo organizzativo che detiene un indicatore di valore professionale dell'intera azienda. Di fatto l'operatore è colui il quale aziona l'attrezzatura di lavoro ed esegue l'attività di sollevamento. Nell'azionare e nell'eseguire è intrinseco che ciò che si sta per compiere è stato valutato, analizzato, ideato, pianificato e programmato. L'operatore deve essere l'esperto conoscitore nel corretto e sicuro utilizzo della gru, delle sue attrezzature e dei suoi accessori. La manutenzione, la scelta della gru mobile, la pianificazione e la modalità operativa, la programmazione del lavoro, la valutazione dei rischi, la formazione della squadra di lavoro, gli incarichi e le competenze, i fornitori, ecc., fanno capo all'imprenditore responsabile dell'organizzazione. È certo che un'organizzazione che non presta la dovuta attenzione e non dà la giusta importanza a ogni singolo argomento sopra menzionato, avrà come risultato un esercizio d'impresa ad alto rischio. n n 10 10. Il panel dei relatori del convegno AssoANNA al GIS 2017, dedicato proprio alla sicurezza nel settore delle gru mobili 5. Cranes for Building Construction Projects - A. Shapira,; G. Lucko; C.J. Schexnayder. 6. Zurich American Insurance Company nel 2009 - "Understanding the Risks Associated with Cranes"

EMERGENZA SANITARIA

Lettera aperta al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa

"Egregio Ministro, tutta la filiera dei rifiuti è da anni in piena emergenza a causa di alcune criticità strutturali e il comparto del riciclo meccanico della plastica non fa eccezione, con una contrazione del 40% delle attività. Nell'ultimo biennio peggiora anche il tasso d'utilizzo della capacità produttiva e si sta perdendo competitività a vantaggio dei riciclatori stranieri, che hanno conquistato stabilmente quote di mercato (non meno del 20% del mercato italiano di settore). Infine, la mancanza di marginalità economica impedisce alle nostre piccole-medie imprese di investire in ricerca e sviluppo e in nuove tecnologie, penalizzando sempre più la produttività. La mancanza di interventi statali a favore di questo comparto, i noti problemi dell'esportazione e, non ultimi, il crollo del prezzo della plastica vergine e le campagne "plastic free" hanno creato una crisi proprio nel Paese leader mondiale nella tecnologia e nell'impiantistica per il riciclo e nella qualità della materia prima secondaria (MPS) prodotta. In questo scenario l'emergenza sanitaria sta creando ulteriori problemi, in primis a forza lavoro e movimentazione delle merci in esportazione, il tutto considerando che la filiera dei rifiuti comprende le attività che non possono assolutamente fermarsi, in particolare in questo periodo. La strategia UE prevede un aumento del 400% del riciclo della plastica al 2030; se vogliamo restare in linea con gli altri paesi che stanno cogliendo questa opportunità, abbiamo bisogno di essere veloci a crescere ed essere attrattivi dal punto di vista degli investimenti. I nostri competitor si avvalgono di azioni e riforme che gli altri paesi UE hanno già iniziato a promuovere. Con questa lettera le imprese associate ad **Assorimap** vogliono condividere con il Ministro dell'Ambiente la gravissima situazione".

Q U A L C H E RIFLESSIONE IN PIÙ S U L L A P L A S T I C T A X La Legge di Bilancio 2020 (L. 160/2019 - S.O. n. 45 alla G.U. n. 304 del 30 dicembre 2019) ha infine istituito la cosiddetta "plastic tax" (articolo 1, commi dal 634 al 658), con una tassazione di 0,45 euro/kg e con decorrenza: luglio 2020. Le imprese associate operanti nel comparto del riciclo meccanico delle materie plastiche rappresentano l'anello finale della filiera in una prospettiva di economia circolare; pertanto, la completa detassazione delle plastiche riciclate è senza dubbio l'affermazione del principio che inquadra definitivamente questo comparto come uno degli asset principali della green economy. Inoltre, se l'imballaggio monouso è sotto la lente d'ingrandimento del legislatore europeo, non si comprende perché tale attenzione debba essere riservata solo agli imballaggi in plastica.

TAB. 1 - PREZZI (EURO/T) DELLE MATERIE PLASTICHE RICICLATE A L 3 MARZO 2 0 2 0

Materie plastiche riciclate 281 rPETclear - azzurro in scaglie 282 Granulo di LDPE colorato per film 283 Granulo di PP omopolimero nero 284 Granulo di PP copolimero nero 401 rPET multicolore in scaglie 402 Granulo di LDPE neutro per film 403 Granulo di LDPE nero per stampaggio 404 Granulo di HDPE nero per estrusione 405 Granulo di HDPE nero per stampaggio 406 Granulo di PP omopolimero neutro 407 Granulo di PS antiurto nero 408 Granulo di ABS nero Daeuro/taeuro/t 850,00-1000,00 550,00 - 620,00 760,00-810,00 760,00 - 810,00 660,00 - 760,00 700,00 - 780,00 460,00 - 500,00 680,00 - 760,00 700,00 - 800,00 880,00 - 980,00 750,00-870,00 930,00-1180,00 | Tutti i materiali, in effetti, hanno bisogno di essere raccolti e conferiti a impianti per il relativo recupero. Aver concentrato questa norma sui soli materiali plastici - che, tra l'altro, rappresentano spesso il miglior compromesso tra prestazioni offerte e impatto ambientale - non avrà l'effetto di cambiare le abitudini di consumo, ma produrrà migrazioni ad altri materiali monouso. Parimenti, anche in tema di controlli (leggasi: Agenzia delle Dogane) sarà necessario porre attenzione alle importazioni

dall'estero, verificando l'effettiva provenienza dei materiali da processi di riciclo condotti con standard paragonabili a quelli utilizzati dai riciclatori italiani. Il rischio evidente è che, invece di favorire le aziende che riciclano le plastiche nel pieno rispetto dei dettami ambientali e di sicurezza, come quelle rappresentate da **Assorimap**, questa norma favorisca l'importazione di materiali di dubbia origine da paesi nei quali i processi di riciclo sono difficilmente dimostrabili e/o ambientalmente dannosi. GREEN SYMPOSIUM In rapporto alle recenti disposizioni governative in tema di emergenza sanitaria, il Green Symposium (previsto a Napoli il 5 e il 6 marzo scorsi) è stato rinviato a data da destinarsi. A prescindere dalla data in cui sarà riproposto, **Assorimap** ha riconfermato la piena adesione all'evento, con una fattiva partecipazione in qualità di espositore e con propri relatori ai convegni in programma. La stessa assemblea elettiva per il rinnovo della presidenza - che, per esigenze organizzative, era stata allineata al simposio - è stata rinviata a data da destinarsi, con l'attuale presidente confermato in prorogati. PREZZI DELLE MPS PLASTICHE La tabella 1 mostra l'andamento dei prezzi delle materie plastiche riciclate, in euro per tonnellata, al 3 marzo 2020. I margini delle imprese si stanno riducendo, con i costi d'approvvigionamento in misura crescente; l'emergenza sanitaria ha posto problemi in termini di risorse umane, reperimento DPI e consegna dei prodotti esportati verso paesi che hanno chiuso i confini nazionali. Il tutto determina problemi organizzativi ed economici che tolgono la già compromessa competitività alle imprese del comparto. Va però evidenziata la performance della voce "281 rPET clear - azzurro", che sarà in crescita anche nella prossima rilevazione, a fronte del rispettivo materiale vergine, che scende ancora e si va a porre a quasi 300 euro/t, invertendo la situazione rispetto al passato. Le motivazioni vanno individuate nella qualità del materiale, nel suo crescente utilizzo e nelle politiche di "green marketing" dei produttori. Con il prezzo del vergine che influenza così tanto quello del riciclato, gli analisti di **Assorimap** suppongono che questo normale raffronto, che portano avanti da anni per questo prodotto riciclato, sia definitivamente inutilizzabile, proprio per i diversi nuovi aspetti che influenzano il mercato dell'rPET clear - azzurro. • **ASSORIMAP** - Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche Via Tagliarmento, 25 - 00198 Roma Tel.: +39 0583 772547 E-mail: info@assorimap.it www.assorimap.it

C a m b i o a l v e r t i c e

Nuova nomina nel consiglio direttivo di Assorimap

Il presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**, ha rivolto un sincero ringraziamento a Emanuele Rappa, direttore della società Revet, presente dal 2016 al febbraio 2020 nel consiglio direttivo dell'associazione. Ha inoltre augurato buon lavoro a Livio Giannotti, presidente di Revet, che ha sostituito Rappa dal marzo di quest'anno. Nato a Massa il 28 luglio 1956, Livio Giannotti ha studiato Economia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Firenze, laureandosi con Mario Draghi. Ha quindi svolto attività di ricerca presso Uniti e Irpet, spostando il proprio interesse sui temi dell'economia industriale e della gestione d'impresa. Dal 1991 a oggi ha ricoperto incarichi di vertice in associazioni imprenditoriali, in società di servizi per le imprese e in numerosi Livio Giannotti, p r e s i d e n t e di Revet e n u o v o m e m b r o del C o n s i g l i o Direttivo di A s s o r i m a p dal m a r z o 2 0 2 0 CdA di enti, società private e istituti finanziari. In particolare, dal 2002 al 2006 è stato prima direttore generale e poi AD di Quadrifoglio - Servizi Ambientali Area Fiorentina. Nel 2011 ha coordinato anche il progetto di fusione per incorporazione della società Safi in Quadrifoglio. Nel 2017 ha diretto le operazioni per l'incorporazione in Quadrifoglio di tutte le società dell'RTI che hanno poi costituito Alia Servizi Ambientali, il gestore che dal 2018 è titolare della più grande concessione in Italia nel settore rifiuti, di cui è stato anche AD fino all'ottobre 2018. Dal settembre dello stesso anno è presidente di Revet (di cui è stato consigliere d'amministrazione ininterrottamente dal 2004), società di Pontedera (Pisa) che si occupa di raccolta e riciclo delle frazioni vetro, plastiche, metalli, poliaccoppiati. Dal canto suo, Emanuele Rappa (48 anni) si è formato presso il liceo scientifico Benedetto Varchi di Montevarchi (Arezzo), laureandosi poi in Scienze Politiche all'Università degli Studi di Firenze. Dopo circa un anno di lavoro come impiegato nel Gruppo Prada, nell'ottobre del 2000 è entrato in Confartigianato Il direttore della s o c i e t à Revet, Emanuele R a p p a Imprese Arezzo, diventando poi capoarea Valdarno, ruolo che ha svolto fino al febbraio 2010. Ha quindi ricoperto l'incarico di presidente del Centro Servizi Ambiente fino alla fine del 2014 e, tra il 2012 e il 2018, è stato anche consigliere d'amministrazione delle società (in ordine di tempo): Servizi Ecologici Integrati **Toscana**, Ambiente Energia Risorse (AER) e CRCM. Tra il 2010 e il 2020 ha svolto diversi incarichi dirigenziali in Revet Recycling e in Revet, diventando amministratore delegato della prima nel periodo 2012-2018 e della seconda tra il 2015 e il 2018, garantendo così quella continuità strategica che ha permesso alla filiera industriale **toscana** del riciclo di assumere un ruolo di primo piano in ambito nazionale. È attualmente direttore di Revet. •

CONFIMI WEB

7 articoli

STATI GENERALI, PROGETTIAMO IL RILANCIO, GLI INCONTRI DEL 16 E 17 GIUGNO

STATI GENERALI, PROGETTIAMO IL RILANCIO, GLI INCONTRI DEL 16 E 17 GIUGNO by Diego Amicucci 15 Giugno 2020 04 (AGENPARL) - Roma, 15 giu 2020 - Gli incontri del Presidente Giuseppe Conte, in programma a Villa Pamphilj nell'ambito dell'iniziativa "Progettiamo il Rilancio" nei giorni 16 e 17 giugno. Martedì 16 giugno Ore 9.00 Confcommercio Confesercenti Confartigianato CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Casartigiani Ore 12.00 Unioncamere Federdistribuzione Federterziario CNCC - Consiglio dei Centri Commerciali Assoeventi Ore 15:30 Alleanza Cooperative Italiane UeCoop - Unione Europea delle Cooperative Ore 18:00 ABI ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici Assogestioni Federcasse Mercoledì 17 giugno Ore 14.30 Confindustria ANCE ANFIA Confapi Confedilizia Confetra **Confimi** Confimpreseitalia Conflavoro PMI Confservizi FINCO - Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione UCID - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti Unimpresa

Assoverde a Conte: per un rilancio green rafforzare il Bonus Verde

Assoverde a Conte: per un rilancio green rafforzare il Bonus Verde in Notizie il 15 Giugno 2020 Visite: 188 Per il presidente di Assoverde Antonio Maisto il green «è una risorsa strategica» e va rafforzato il Bonus Verde aumentando la detrazione al 110%, alzando il tetto delle spese per unità immobiliare a 30 mila euro e riducendo a 5 anni il periodo di ammortamento. Le affermazioni del presidente del consiglio Giuseppe Conte, in occasione dell'incontro con le massime cariche europee a Villa Pamphili, sulla centralità della bellezza e del verde per il rilancio dell'Italia sono state molto apprezzate da Assoverde: l'Associazione italiana dei costruttori del verde aderente a Confagricoltura e Finco (Federazione industrie costruzioni e opere specialistiche), che rappresenta oltre 200 imprese operanti nel settore del verde e nei relativi comparti (manutenzione e cura del verde, verde storico, verde sportivo, arredo urbano, bio-architettura, ingegneria naturalistica, architettura del paesaggio, ecc.) tanto negli appalti pubblici che nei lavori privati; piccole e medie imprese che raggiungono un fatturato complessivo di circa mezzo miliardo di euro. Così il presidente di Assoverde Antonio Maisto ha colto ieri la palla al balzo per rilanciare al premiere Conte e a tutto il Governo la richiesta di rafforzamento del cosiddetto "Bonus Verde". Il verde è una risorsa strategica per le «molteplici funzioni ecologiche, ambientali, igienico-sanitarie, sociali e ricreative, culturali e didattiche, estetiche ed architettoniche» che svolge, ha sottolineato il presidente di Assoverde, e «nelle sue diverse declinazioni (riforestazione delle città, infrastrutture verdi, tetti verdi, giardini pensili e verde verticale, ecc.) assume le sue più ampie potenzialità nella ricostruzione degli equilibri eco-sistemici e a salvaguardia delle bio-diversità, sia all'esterno che all'interno delle città». Tutto ciò con un valore economico ben misurabile in termini di costi/benefici. E «oggi, più che mai, in risposta alle esigenze di riorganizzazione degli spazi, pubblici e privati, per le misure anti-Covid, le opere a verde possono fornire risposte veloci e di immediata realizzazione, verso soluzioni che da temporanee possano diventare permanenti, come "opportunità" per la riconfigurazione delle nostre città in una prospettiva sempre più green». Pertanto Assoverde ha ribadito le sue sollecitazioni al Governo, con la proposta di emendamenti specifici al DL Rilancio (artt.119-121), di rafforzare il Bonus Verde aumentando la detrazione della spesa per opere a verde al 110%, alzando il tetto delle spese ammissibili a 30.000 euro per unità immobiliare, riducendo a 5 anni il periodo di ammortamento della spesa. Una misura che consentirebbe ai privati di fruire di tutti i benefici economici ed ecologici derivanti da tali interventi, alle amministrazioni pubbliche di sviluppare sinergie pubblico-privato che favoriscano i processi di decarbonizzazione, rinaturalizzazione, ricostruzione degli equilibri eco-sistemici e di salvaguardia delle biodiversità all'interno delle città e agli operatori della filiera del verde di trovare un ulteriore filone di ripresa delle attività, strutturato e regolamentato, così da contrastare anche il frequente ricorso, per queste specifiche tipologie di intervento, a lavoratori occasionali, non specializzati, e al lavoro in nero. L.S. Per essere sempre aggiornato sui prezzi di piante e fiori clicca qui.

Progettiamo il Rilancio, gli incontri del 16 e 17 giugno

15/06/2020 | News release | Distributed by Public on 15/06/2020 19:10 Progettiamo il Rilancio, gli incontri del 16 e 17 giugno Gli incontri del Presidente Giuseppe Conte, in programma a Villa Pamphilj nell'ambito dell'iniziativa 'Progettiamo il Rilancio' nei giorni 16 e 17 giugno. Martedì 16 giugno Ore 9.00 Confcommercio Confesercenti Confartigianato CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Casartigiani Ore 12.00 Unioncamere Federdistribuzione Federterziario CNCC - Consiglio dei Centri Commerciali Assoeventi Ore 15:30 Interventi programmati: Alleanza Cooperative Italiane UeCoop - Unione Europea delle Cooperative Ore 18:00 ABI ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici Assogestioni Federcasse Mercoledì 17 giugno Ore 14.30 Confindustria ANCE ANFIA Confapi Confedilizia Confetra **Confimi** Confimpreseitalia Conflavoro PMI Confservizi FINCO - Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione UCID - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti Unimpresa

Della Bella: «Porteremo nel dibattito cittadino la visione imprenditoriale»

Della Bella: «Porteremo nel dibattito cittadino la visione imprenditoriale» In vista dell'imminente serata del 25 giugno con la 10ª edizione del Premio Verona Network, dedicato alle persone e alle aziende che fanno grande Verona, l'intervista a **Renato Della Bella**, presidente di Apindustria **Confimi** Verona, candidato nella categoria Associazioni. Di Camilla Faccini - 15 Giugno 2020 Tra i candidati al premio Verona Network 2020 anche Apindustria **Confimi** Verona, l'associazione di riferimento per le piccole e medie imprese del territorio che rappresenta i suoi associati non solo a livello locale ma anche su scala nazionale aderendo a **Confimi**, la confederazione che rappresenta le piccole imprese manifatturiere. Con un focus sulle aziende che fatturano dall'1 ai 15 milioni, Apindustria **Confimi** Verona è da oltre cinquant'anni sempre al fianco dei suoi associati. «Nel corso della sua storia - racconta il presidente dell'associazione **Renato Della Bella** - Apindustria ha sempre sostenuto le proprie aziende prevalentemente da un punto di vista sindacale, aggiungendo via via ulteriori servizi che hanno riguardato l'aspetto ambiente, la sicurezza, l'assistenza al credito. Siamo a fianco degli associati per cogliere le opportunità sia regionali che nazionali o europee offerte dai diversi bandi, abbiamo inserito l'assistenza legale e dato una consulenza di tipo contrattuale nei rapporti con agenzie e con l'estero, e siamo molto presenti nell'assistenza all'esportazione». Dopo l'emergenza sanitaria che ha imposto ad Apindustria un periodo di aggiornamento quotidiano sulle normative sanitarie e sul rapporto con gli enti di ispezione del lavoro, senza tralasciare l'assistenza alle aziende per l'enorme quantitativo di domande di cassa integrazione, ora si apre un periodo di incertezza legato alla ripartenza e al futuro delle imprese veronesi. «La preoccupazione per il futuro - prosegue Della Bella - riguarda soprattutto l'aspetto finanziario della liquidità: stiamo dando grande assistenza alle nostre imprese per ottenere i finanziamenti, tenendo uno stretto rapporto con le banche in modo tale da facilitare tutto questo iter; stiamo poi cercando di capire come aiutare le imprese a tornare sui mercati internazionali che si sono chiusi in questi mesi». «Oggi più che mai - conclude Della Bella, presidente di Apindustria **Confimi** Verona - è necessario un estremo dialogo con le aziende per percepire le loro necessità, che sono in continuo cambiamento. Come Apindustria siamo i principali interlocutori con i diversi enti per far capire alla politica e alle istituzioni il punto di vista dei piccoli e medi imprenditori su argomenti di rilancio del territorio, come infrastrutture o poli logistici: dobbiamo cercare di fare sintesi del punto di vista dei nostri associati e portarlo nel dibattito cittadino per fare in modo che le decisioni siano prese nell'interesse dell'asset imprenditoriale». La cerimonia di consegna dei premi, quest'anno, non si svolgerà in un luogo fisico, ma sarà unicamente trasmessa, in prima serata, su Radio Adige TV, canale 640 del digitale terrestre.

Progettiamo il rilancio, ecco il piano del Governo: ci sono proroga e potenziamento di Transizione 4.0 e anche Impresa 4.0 Plus

Francesco Bruno 0 Commenti governo , piano , riforme , rilancio Tra le misure di "Progettiamo il rilancio", il documento di lavoro che in questi giorni verrà sottoposto dal Governo alle parti sociali per condividere un piano di riforme in grado di spingere la ripresa del Paese, c'è anche la "conferma per il prossimo triennio" e il "potenziamento del piano Transizione 4.0", con un "rafforzamento dei sistemi di incentivo agli investimenti". Ma non solo: come già anticipato dallo stesso Presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante un'intervista, accanto a questa misura si pensa ad un piano Impresa 4.0 Plus che incentivi "i grandi progetti di automazione, intelligenza artificiale, blockchain e per la transizione green dei sistemi produttivi". Le due proposte (che saranno appunto sottoposte al confronto con sindacati, associazioni di categoria, amministratori locali ecc., durante gli incontri di Villa Pamphili di questi giorni) sono contenute nel documento che fissa in nove punti le riforme e gli interventi necessari per il rilancio del sistema Paese. In attesa di scoprire nel dettaglio in quali termini il Governo intenda incentivare "i grandi progetti" che riguardano robotica, IA ecc., per quanto riguarda la proroga e il rafforzamento del Piano Transizione 4.0 sappiamo che il Ministero dello Sviluppo Economico è già al lavoro sulla triennializzazione degli incentivi e sull'aumento delle aliquote e dei tetti di spesa per gli investimenti (ne abbiamo parlato nel dettaglio in questo articolo). Nel paragrafo dedicato all'Innovazione del documento di lavoro vi sono poi altri tre spunti: la "promozione di una community del venture capital italiano con la creazione di una piattaforma digitale di matching e formazione", la "formazione permanente e riqualificazione professionale dei lavoratori" e i "fondi strutturali per i grandi progetti europei". Ma andiamo con ordine. Come si è detto, il piano "Progettiamo il Rilancio" stilato dal Governo si divide in 9 punti: Un Paese completamente digitale Un tessuto economico più competitivo e resiliente (imprese e lavoro) Piano integrato di sostegno alle filiere produttive italiane Investiamo nella formazione e nella ricerca Un Paese più verde e sostenibile Un Paese con infrastrutture più sicure ed efficienti Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese Un'Italia più equa e inclusiva Un ordinamento giuridico più equo e attraente Le misure per imprese e lavoratori del piano "Progettiamo il Rilancio" Questi nove punti programmatici saranno sottoposti al confronto tra istituzioni e parti sociali a partire da lunedì, giornata dedicata all'incontro con Vittorio Colao (a capo della task force che ha formulato un articolato piano di riforme per il rilancio del Paese), con i sindacati e con le istituzioni locali (Conferenza delle Regioni, Anci e Upi). Seguiranno nei prossimi giorni i confronti con le associazioni delle imprese (Confindustria, ConfApi, **Confimi**, Confesercenti, Confartigianato, Confagricoltura, Confcommercio, Coldiretti, Confagricoltura, Federalberghi, Unioncamere, Rete-imprese, Alleanza per le cooperative, Confcooperative), le sigle della scuola, della sanità, l'Ance e, infine, i rappresentanti delle società controllate dallo Stato: Cassa Depositi e Prestiti, Eni, Enel, Finmeccanica, Leonardo e Terna. Vediamo ora quali sono i contenuti di ogni punto programmatico, partendo dalle principali misure per le imprese e i lavoratori (con un occhio di riguardo alla digitalizzazione). Digitalizzazione Il primo punto del piano "Progettiamo il rilancio" è dedicato alla digitalizzazione, con l'obiettivo dichiarato di "connettere tutti". Un obiettivo che passa inevitabilmente dalla "rete nazionale unica in fibra ottica" e dal 5G. Particolare attenzione è poi dedicata, ancora una volta, all'Intelligenza Artificiale e alla robotica, con l'aggiunta del cloud, per il "rafforzamento degli investimenti digitali nel Paese".

Risorse dovrebbero poi essere dedicate alla cybersecurity, ai pagamenti digitali e piano cashless, fino al superamento del Digital Divide attraverso "voucher per famiglie e imprese", la rete unica per le aree bianche e "internet ultraveloce nelle aree rurali per sviluppare l'Agricoltura 4.0". Imprese e Lavoro A imprese e lavoratori è dedicato un ampio elenco di misure. Si va dal rafforzamento delle imprese (favorendone ricapitalizzazione e aggregazione) al sostegno all'export. Di questo punto, sul quale è appena stato siglato il Patto per l'Export, fanno parte: piano straordinario di comunicazione per rilanciare l'immagine del Paese (territori, prodotti, eccellenze italiane); E-book (guida alle PMI per partire) e portale unico per l'internazionalizzazione; selezione e rafforzamento dei Temporary Export Manager e formazione digitale per le PMI; attivazione di servizi di intermediazione digitale; sostegno al sistema fieristico; promozione integrata 3D: cultura, economia, innovazione; finanza agevolata (Fondo 394/81); lotta al falso e all'Italian sounding. Si passa poi alle misure per attrarre gli investimenti in Italia: dal reshoring (a cui ha dedicato una scheda anche il Piano Colao, proponendo tra le altre cose un "iperammortamento per i beni che rientrano in Italia") al potenziamento del ruolo di Invitalia nell'attrazione degli investimenti, fino al rafforzamento dell'attrattività nelle Zes (Zone Economiche Speciali). Le misure per i lavoratori sono: una riforma e semplificazione degli ammortizzatori sociali (su cui tra l'altro è in arrivo un decreto legge che "permetterà alle aziende che hanno esaurito le 14 settimane di Cig previste dai decreti finora approvati dal Governo di anticipare le ulteriori 4 settimane previste"), la rimodulazione in chiave di politica attiva degli strumenti di sostegno e il rinnovo della disciplina della Naspi. Sul tema è intervenuto lo stesso Conte nell'intervento introduttivo alla seconda giornata degli Stati Generali, confermando che nel corso della stessa sarà firmato il decreto legge che permetterà alle aziende e ai lavoratori che hanno esaurito le prime 14 settimane di Cassa Integrazione di richiedere da subito le ulteriori 4 settimane approvate con il decreto Rilancio (senza aspettare il prossimo 31 agosto). Per tutelare il reddito dei lavoratori si prevede di intervenire su: salario minimo; lotta alla contrattazione pirata; detassazione dei rinnovi contrattuali; Durc di congruità su appalti e su subappalti per il costo del lavoro; contrasto al caporalato e al lavoro nero; incentivi al welfare contrattuale; promozione della contrattazione di secondo. Infine, per migliorare la qualità del lavoro: rimodulazione dell'orario di lavoro e smart working; contratti di espansione e staffetta generazionale; inserimento lavorativo dei giovani; contrasto al part-time involontario; modulare i contratti di lavoro eliminando le fattispecie più precarie; incentivare la partecipazione e la cogestione dei lavoratori in azienda; grande piano di salute e sicurezza sul lavoro che permetta regole certe per affrontare il rischio Covid; rafforzare il ruolo dell'Inail nella consulenza alle imprese; promozione di sistemi premiali di prevenzione; osservatorio sul mercato del lavoro; promozione della responsabilità sociale d'impresa anche tramite sistemi premiali incentrati su indicatori europei. Sostegno alle filiere produttive italiane Per il turismo le misure allo studio riguardano: sviluppo e modernizzazione dell'offerta turistica con un percorso di aggregazione dei principali operatori del turismo in Italia; ammodernamento delle strutture alberghiere (Fondo Nazionale Turismo - Tax credit alberghi); progetto di riqualificazione dei borghi e delle aree montane - "Agriturismo 4.0"; Piano di sviluppo e digitalizzazione della ricezione nelle aree interne. Per i beni culturali l'idea è di realizzare un piano per attrarre capitali e investimenti privati; sostenere il cinema e lo spettacolo; provvedere alla riforestazione con un fondo pluriennale da 1 miliardo. Per la filiera dell'Automotive: passaggio più rapido a veicoli meno inquinanti con incentivi e regolamenti; sostenere la ricerca su batterie e propulsioni alternative (in questo punto si fa riferimento al polo di eccellenza per la ricerca, l'innovazione

e il trasferimento tecnologico nel settore Automotive nell'area di crisi industriale complessa di Torino previsto e finanziato dal decreto Rilancio). Per la filiera dell'agroalimentare e della pesca: attuazione del Green Deal e della Nuova Politica Agricola Comune; potenziamento della competitività di aziende e filiere; rifinanziamento dei contratti di filiera e di distretto; piano per la logistica dell'agroalimentare; miglioramento delle performance climatiche e ambientali delle produzioni; sviluppo dell'agricoltura di precisione, ricerca e digital transformation; legalità e correttezza sui mercati attraverso il contrasto alle pratiche sleali e il rafforzamento del sistema dei controlli; competitività delle imprese di pesca marittima e acquacoltura e incentivi alla "crescita blu" come approccio di sistema all'economia del mare; efficientamento del sistema di governance e rafforzamento della struttura ministeriale. Si propone infine un piano nazionale per l'acciaio. Formazione e ricerca Per "innovare i sistemi di istruzione e ricerca": innovare il dottorato di ricerca; "costruire" la formazione professionalizzante (valorizzazione degli Istituti Tecnici Superiori e delle lauree professionalizzanti); piano straordinario di reclutamento dei ricercatori; incentivare gli scambi europei, anche per le scuole superiori (progetto European Classroom); ecosistemi dell'innovazione al Sud. Una parte di questo punto è dedicata al diritto allo studio e si pone come obiettivi: contrastare più efficacemente la dispersione scolastica; introdurre misure per ridurre il sovraffollamento delle classi; rafforzamento del "tempo scuola"; incrementare le borse di studio; ampliare l'offerta di residenze universitarie. Sul rapporto tra imprese e formazione/istruzione le misure riguardano due esigenze da tempo al centro del dibattito: "adeguare le competenze alle esigenze dell'economia e della società" e "avvicinare la ricerca alle imprese". Per perseguire questi obiettivi, il Governo pensa a: accrescere le competenze digitali e ambientali; rafforzare la dimensione internazionale della formazione; favorire la nascita di poli di innovazione tecnologica; creazione di un sistema nazionale di open innovation; sostegno ai principali programmi di investimento con significativo impatto sulle filiere industriali nazionali, a partire dalla fase di ricerca, con particolare attenzione per quelli con possibile ricaduta tecnologica in ambito civile. Per "avvicinare la ricerca alla società": divulgazione e contaminazione scientifica della società; cooperazione tra ricerca e Terzo Settore. Per la "cooperazione internazionale nella formazione e nella ricerca": collaborazione tra università italiane e università del Nord Africa per formare la classe dirigente del Mediterraneo. "Modernizzazione delle infrastrutture scolastiche" in chiave energetica ed antisismica, con l'adeguamento all'e-learning e la formazione del personale scolastico. Transizione green, infrastrutture, fisco, riforma della PA Gli altri punti del piano "Progettiamo il Rilancio" toccano temi da tempo oggetto di proposte di riforma, come la giustizia o il sistema fiscale, passando per la sburocratizzazione del Paese con uno snellimento delle procedure della Pubblica Amministrazione. Vediamo cosa prevede il testo per questi ambiti. Infrastrutture Rete ferroviaria e stradale: completamento dell'Alta velocità (Genova-Roma, direttrice adriatica, Roma-Ancona, Roma-Pescara, estensione in Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia); Nord-Sud, Est-Ovest: integrazione tra reti; opere prioritarie: potenziamento infrastrutturale dei nodi ferroviari, 13 direttrici ferroviarie, 39 opere stradali; potenziamento del trasporto regionale. Porti, aeroporti, ferrovie: creazione di Smart Districts distribuiti sul territorio, interconnettendo i principali poli infrastrutturali esistenti (porti, aeroporti, grandi basi, arsenali, stabilimenti/poli manutentivi); programma prioritario per i porti: manutenzione, digitalizzazione, aumento della capacità portuale; potenziamento dei collegamenti su ferro agli aeroporti dei principali nodi urbani. Rete idrica: intervenire su accumuli e pompaggi per uso idroelettrico e irriguo; realizzazione del "Piano dighe"; potenziare il "Piano Acqua per l'agricoltura" con manutenzione straordinaria del reticolo

idraulico e interventi sui bacini di raccolta. Edilizia urbana e rurale: realizzazione del "Progetto rinascita urbana" (legge di bilancio 2020); rafforzamento del bonus per il verde urbano privato; ammodernamento e potenziamento dell'edilizia penitenziaria e giudiziaria, anche attraverso la creazione di "cittadelle della giustizia". Impiantistica sportiva: interventi di riqualificazione delle strutture in vista delle Olimpiadi invernali 2026; incremento del fondo "Sport e periferie" con specifico riferimento alle aree del Paese che denotano un particolare indice di vulnerabilità sociale. Verde e sostenibilità Transizione energetica: implementazione dei progetti per le energie rinnovabili; accelerare la decarbonizzazione; attuare il Piano integrato energia e clima e velocizzazione delle procedure di autorizzazione; creazione del "Parco solare Italia" con incentivi all'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici produttivi agricoli. Economia circolare e green economy: progetto "Indicatori per la finanza sostenibile"; progetto "Bioeconomia"; creazione del marchio Italia Sostenibile (Made Green in Italy); attuazione delle direttive europee sull'economia circolare; attuazione della strategia europea "Farm to fork" in campo agroalimentare; progetto "End of Waste" e "Zero Waste" (zero rifiuti in discarica e possibilità di dare nuova vita ai rifiuti tradizionali usandoli come materia prima per altre produzioni); Green Public Procurement; lotta agli sprechi alimentari e aumento del recupero delle eccedenze come strumento di inclusione sociale. Risanamento ambientale: bonifiche; risanamento siti di interessi nazionale (SIN); progetto "Aria pulita" (attuazione del Clean Air Dialogue); progetto acque interne e mari puliti. Trasporti e logistica verde: un Trasporto Pubblico Locale più sostenibile (bus elettrici e a metano); aumento della possibilità di ricarica in tutto il Paese (misura che sarà inserita nel decreto legge "Semplificazioni"); rete metropolitana e nuovi sistemi urbani; incremento delle ciclovie e delle piste ciclabili. Mobilità dolce: progetto "Italia in Bici" e Sentiero dei Parchi. Capitale naturale: sostegno alle zone economiche ambientali (parchi e aree marine protette); azione di contrasto al consumo del suolo; intervenire sul rischio idrogeologico, anche semplificando i relativi procedimenti amministrativi; piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano. Efficientamento energetico di tutto il patrimonio pubblico. Pubblica Amministrazione Sburocratizzazione: rafforzamento delle competenze organizzative del personale, nell'ottica del risultato, anche tramite co-working e smart working (Osservatorio dell'impatto economico del lavoro agile); progetto a supporto delle Amministrazioni per la gestione delle procedure complesse rivolto alla riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti, alla misurazione e alla pubblicazione dei tempi (costituzione di un Osservatorio con le associazioni imprenditoriali su oneri e tempi). Digitalizzazione: garantire l'interoperabilità delle banche dati della Pubblica Amministrazione secondo il principio "once only"; razionalizzazione dei data center e ampliamento dell'uso del cloud computing per le pubbliche amministrazioni che non ne dispongono, garantendo la titolarità del dato in mano pubblica; creazione di un portale unico dell'impresa; progetto "sistema conoscitivo aperto" che raccolga, sistematizzi e finalizzi i dati già disponibili presso le diverse pubbliche amministrazioni per consentire il monitoraggio delle politiche pubbliche; realizzazione di un polo strategico nazionale per le infrastrutture digitali (dati e servizi critici); sviluppo di un sistema di API nelle amministrazioni per consentire l'accesso alle banche dati di interesse nazionale; rendere vincolante l'obbligatorietà dell'adesione delle pubbliche amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici alle infrastrutture abilitanti (ANPR, IO, PagoPa, Spid, Domicilio digitale); obbligo di offrire tutti i servizi all'utente finale in digitale; connettere con banda ultralarga le pubbliche amministrazioni e i concessionari di servizi pubblici. E-Procurement: centrale di acquisto di beni e servizi ICT delle pubbliche amministrazioni presso la Presidenza del Consiglio dei

Ministri. Formazione del personale: piano di rafforzamento e formazione della classe manageriale pubblica; formazione permanente del personale; potenziamento delle competenze digitali dei dipendenti pubblici; costituzione di un nucleo o di una struttura di supporto alla predisposizione e diffusione di modelli per la rilevazione e l'analisi dei fabbisogni e l'individuazione delle nuove competenze necessarie; valorizzazione della SNA sul modello "Business School" che coinvolga profili sia giuridici, sia economia, provvedendo a compensare la formazione con approccio manageriale; implementazione delle modalità di selezione del personale secondo modelli già adottati dalle istituzioni europee; piano di rigenerazione amministrativa per le politiche di coesione. Salute e famiglia Salute: rafforzamento delle reti sanitarie del territorio e della prossimità delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale ai cittadini; rafforzamento dei servizi di prevenzione; rinnovata integrazione tra politiche sanitarie e politiche sociali; valorizzazione delle politiche per il personale sanitario; potenziamento della Sanità Militare (presidi ospedalieri e rete interforze di laboratori di analisi chimico-cliniche, in sinergia con il Servizio Sanitario Nazionale). Famiglia: istituzione dell'assegno universale; riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli e delle figlie; disciplina dei congedi parentali e di paternità. Garanzia bambini: contrasto alla povertà educativa minorile; potenziamento dei servizi per l'infanzia. Giovani: potenziamento del servizio civile universale; piattaforma "orientamento giovani"; progetto "Fermenti" (finanziamenti per i giovani). Inclusione delle persone con disabilità: codice delle persone con disabilità (potenziamento e semplificazione degli strumenti per i progetti di vita indipendente; percorsi di accompagnamento di uscita dal nucleo familiare di origine; deistituzionalizzazione delle persone con disabilità e non autosufficienti; definizione di un quadro normativo di riferimento e di tutela per i Care giver); Aumento delle pensioni di invalidità. Empowerment femminile: incentivare la formazione tecnologica delle donne e l'accesso delle donne alle discipline STEM; incentivare l'occupazione e l'imprenditoria femminile; trasparenza su inquadramenti contrattuali e retribuzioni; revisione degli indici di produttività in chiave gender oriented; promozione di strumenti di armonizzazione e condivisione della vita familiare e lavorativa: rafforzamento della protezione economica per le donne vittime di violenza. Piano Sud 2030 e coesione territoriale: fiscalità di vantaggio per il Sud; rafforzamento della strategia nazionale delle aree interne; incentivo al lavoro femminile al Sud. Giustizia Riforma della giustizia attraverso il disegno di legge di delega presentato il 19 marzo 2019, all'esame della Commissione giustizia del Senato. Per il processo civile si rimanda invece al disegno di legge di delega presentato il 9 gennaio 2020, all'esame della Commissione giustizia del Senato, mentre per il processo penale vi è il disegno di legge di delega presentato il 13 marzo 2020, all'esame della Commissione giustizia della Camera. Si pensa poi di intervenire sul processo tributario. Stato veloce: accelerazione e armonizzazione delle autorizzazioni Stato-regioni-enti locali; trasformare i termini ordinatori in termini perentori condivisi da tutte le regioni; ogni impresa deve conoscere i tempi di risposta per le autorizzazioni rilasciate da Comuni e Regioni (accordo unitario Regioni). Riforma del diritto societario. Innovazione (riorganizzazione della disciplina) del Codice dello Sport. Linee di intervento non ancora definite saranno dedicate a: riforma fiscale e lotta all'evasione fiscale; riforma delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese.

Anche Finco agli Stati Generali di Villa Pamphilj

Anche Finco agli Stati Generali di Villa Pamphilj 16 giugno 2020 Tra i temi che verranno sollevati da Finco vi saranno semplificazione, specializzazione e appalti. Finco, la Federazione delle Industrie per le Costruzioni, è stata invitata a partecipare il giorno 17 giugno agli Stati Generali di Villa Pamphilj organizzati dal Governo nell'ambito di "Progettiamo il Rilancio". E' questa la serie di incontri del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, con rappresentanti delle Istituzioni e delle Parti sociali, per un confronto sui progetti di rilancio del Paese. Vi parteciperanno per Finco la presidente **Carla Tomasi** e il direttore generale **Angelo Artale**. Di Finco, ricordiamo, fanno parte Acmi, Anfit, Assites e Unicmi. Tra i temi che verranno sollevati da Finco vi saranno semplificazione, specializzazione e appalti. Verrà riproposto il progetto "Per un Italia più bella e più Sicura", un'ipotesi di Provvedimento per la messa in sicurezza del territorio italiano e per il rilancio del settore delle Costruzioni: La manutenzione. Mercoledì 17 giugno verranno audite a Villa Pamhilj le seguenti organizzazioni: Confindustria, ANCE e ANFIA, Confapi, **Confimi**, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confedilizia, Confetra, Confservizi, Conflavoro PMI, UCID - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, FINCO - Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione e CEPI - Confederazione europea piccole imprese. Oggi sarà il turno di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Casartigiani, Unioncamere, Federdistribuzione, Federterziario, CNCC - Consiglio dei Centri Commerciali, Assoeventi, Alleanza Cooperative Italiane, UeCoop - Unione Europea delle Cooperative, ABI, ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, Assogestioni, Federcasse. Come ampiamente noto attraverso i grandi media, il Governo ha elaborato il "Piano di Rilancio dell'Italia", con interventi che avranno un impatto consistente in particolar modo sotto il profilo finanziario. Il Piano si articola in tre linee strategiche (modernizzazione del Paese; transizione ecologica; inclusione sociale, territoriale e di genere) che verranno attuate attraverso alcuni grandi obiettivi, per conseguire i quali vengono attivate direttrici di intervento che si concretizzano in progetti specifici. Ed è su questi temi specifici che si concentra il confronto con le parti sociali. a cura di Ennio Braicovich

Politica e industria inaugurano la stagione della conflittualità

Politica e industria inaugurano la stagione della conflittualità 15 Giugno 2020 Dalle crisi irrisolte come Alitalia, Ilva e Autostrade alla mancanza di piani di rilancio, i rapporti tra imprenditori e governo sono al minimo storico Mentre il presidente di Confindustria, con le critiche, sta compattando il fronte delle aziende di LUCA PIANA {{MediaVoti}} / 5 Salva "Noi siamo governativi per definizione". La frase che Gianni Agnelli regalò al giornalista Giancarlo Galli fotografa da sempre il fatto che tra chi governa e chi gestisce una grande impresa vi sia un filo rosso che difficilmente si può spezzare. È per questo che ha fatto rumore l'attacco del neopresidente di Confindustria, Carlo Bonomi: "Questa politica rischia di fare più danni del Covid". Quello di Bonomi è stato definito "uno schiaffo" al governo e non ci sono dubbi sul fatto che questo volesse essere. Per un presidente di Confindustria, prendere a ceffoni la controparte con la quale si deve necessariamente trattare è una tecnica negoziale non certo abituale. Fatto sta che le pressioni esercitate da Bonomi fin dal momento della sua designazione alla guida dell'associazione degli industriali, lo scorso 16 aprile, in parte sono andate a segno. Quando il 10 maggio Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia, ha confermato che nel Decreto Rilancio sarebbe stata inserita l'abolizione del saldo 2019 e dell'acconto 2020 dell'Irap dovuta dalle imprese medio-piccole, ha subito sottolineato che la decisione era frutto del dibattito in corso, che vedeva Confindustria a favore, e i sindacati contrari (anche se non tutti). Nel preparare il terreno, Bonomi aveva mirato fin da subito ad alzo zero. "Ho l'impressione che ci si prepari fin d'ora a scaricare le responsabilità su banche e imprese", aveva detto. Poi, incassato un risultato che in termini di quattrini abbuonava 4 miliardi di euro di imposte a una platea di due milioni di imprese, non ha tolto il piede dall'acceleratore, spingendosi a pronunciare la frase sui danni della politica, uno dei punti di minimo storico nei rapporti fra imprenditori e governi. Le ragioni di tanta durezza sono numerose. Lo shock della pandemia avrà effetti duraturi e molti osservatori si aspettano che, per le imprese, il momento peggiore arriverà dopo l'estate, quando andranno esaurendosi le tutele predisposte per dilazionare i fallimenti. E il fatto che la risposta pubblica, consistente nelle cifre, sia stata tanto farragिनosa nelle procedure burocratiche, pesa parecchio. Ma ci sono anche fratture che si sono aperte da anni. Le tante crisi alla base dei conflitti Gli imprenditori le enumerano spesso e corrispondono alle crisi che nessuno riesce a chiudere, l'Alitalia, l'Ilva, le Autostrade. Le responsabilità di situazioni così gravi sono molteplici: basti ricordare le indagini sui mancati controlli per la sicurezza nel caso delle Autostrade, oppure il ruolo giocato nel caso dell'Ilva da un ex presidente di Confindustria come Emma Marcegaglia e le dichiarazioni fatte a suo tempo dal presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, per silurare il piano di salvataggio disegnato da Enrico Bondi, che oggi tanti rimpiangono. In generale, se si cerca un punto di partenza del precipitare dei rapporti tra industriali e politica, lo si può forse rintracciare nella prima fase del governo di Matteo Renzi. Il tentativo fatto da Renzi di sottrarsi ai negoziati con i sindacati e con Confindustria terremotò il rapporto con i primi, ma segnò profondamente anche gli imprenditori. In quegli anni Confindustria portò a casa gli incentivi per l'industria 4.0, che hanno aiutato tantissimo a modernizzare le imprese più vocate all'export. Vincenzo Boccia, il presidente che entrò in carica nel maggio 2016, fece però anche scelte divisive. Schierò l'associazione a favore del referendum costituzionale di Renzi e il Centro studi di Confindustria delineò scenari tragici per l'economia nazionale, in caso di vittoria del no. Molti lo ritennero un errore, perché minava la credibilità

dell'associazione e così, passata la parentesi del governo Gentiloni, Boccia si ritrovò con le armi spuntate di fronte agli attacchi del Movimento 5 Stelle, vittorioso alle elezioni del 2018 e al governo con la Lega di Matteo Salvini. Con il capo leghista il rapporto è stato spesso ambivalente. Le imprese italiane sono una galassia dalle esigenze contrastanti, fra quelle più votate all'export e ben inserite nei meccanismi dell'economia globalizzata, quelle magari microscopiche che lavorano in sinergia con le prime, i colossi controllati dallo Stato e le tantissime che, infine, sopravvivono a malapena oppure prosperano nelle zone d'ombra. La lega e gli imprenditori Alle punte di diamante dell'industria nazionale gli istinti anti europeisti di Salvini non sono mai piaciuti, e alla fine il più discusso dei suoi provvedimenti - quota 100 - ha fatto andare in pensione anticipata molti dipendenti pubblici e impiegati di banca, meno lavoratori dell'industria. La Lega, però, ha spopolato sul piano elettorale anche fra gli imprenditori, con proposte come la Flat Tax. Con i Cinque Stelle, invece, i rapporti sono stati sempre difficili. L'assistenzialismo del reddito di cittadinanza è fumo negli occhi per molti imprenditori, che non hanno mai digerito la definizione di "prenditori" sdoganata da Luigi Di Maio nel 2018, quando era ministro dello Sviluppo. Eppure, anche con lui, Confindustria ha mostrato fragilità, con Boccia che nell'aprile 2019 si spinse a definirlo "uno di noi". Bonomi, ora, sembra deciso a ricompattare la base degli imprenditori, riportando unità nella sua associazione e affrontando i rischi connessi alla scelta di sottrarla ai condizionamenti delle aziende pubbliche, che fanno confluire fior di contributi nelle sue casse. Ha scelto la strada dell'antagonismo con il governo e ha incassato una vittoria sul caso di Pasquale Tridico, il presidente dell'Inps che dopo aver accusato gli imprenditori di "pigrizia e opportunismo" è stato costretto ad ammettere che "ben 4.331.098 lavoratori dipendenti hanno ricevuto l'anticipazione degli ammortizzatori sociali da parte dei datori di lavoro": in pratica, tantissime aziende ferme e a rischio liquidità, si sono date da fare per anticipare la cassa integrazione, che dall'Inps non arrivava. Naturalmente queste sono schermaglie dialettiche, e quel che conta davvero è ben altro: una visione del futuro, che il governo finora non è riuscito a dare. Uno dei risultati della crisi, osserva un sindacalista che preferisce non essere nominato, è che ora molti lavoratori si sentono rappresentati dalle accuse che gli imprenditori rivolgono alla politica. E il fronte di questi ultimi, almeno nella critica, appare unito come non era da tempo, sia quelli che stanno in Confindustria, sia quelli fuori. Il difficile è, anche per loro, trovare delle linee comuni su quello che occorrerebbe fare. Gli esempi sono numerosi. Bonomi ha ripetuto spesso che servono risorse per fare ripartire davvero il piano di trasformazione tecnologico verso l'industria 4.0, che Lega e Cinque Stelle avevano buttato a mare e che ancora adesso fatica a essere rifinanziato. Altre associazioni chiedono svolte più radicali: "Il digitale, la formazione, sono tutte cose ottime. Ma è come progettare una casa partendo dagli infissi, mentre qui mancano le fondamenta", dice **Paolo Agnelli**, industriale bergamasco delle pentole più chic e fondatore di **Confimi**, un'associazione che raccoglie ormai 42 mila imprese medio-piccole, per un totale di 525 mila addetti. La sua ricetta? "Bisogna ridurre tre cose: la tassazione sui profitti, il costo del lavoro, che vien spinto a livelli insostenibili dal cuneo fiscale, e il costo dell'energia, il più alto del mondo per i balzelli statali. Fatto questo, del resto possiamo parlare con calma". Non sarà facile ma in politica il vuoto non esiste: se lasci lo spazio libero, qualcuno lo riempirà. industria

SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

LA RIPARTENZA stati generali **Conte: un mese di cig**

Marco Galluzzo

Il Consiglio dei ministri ha varato un decreto che estende da subito la cassa integrazione di 4 settimane. a pagina 9

ROMA Nel pieno dell'ennesimo scontro con Confindustria, che si attendeva un piano del governo meno generico e che ne presenta uno suo, Giuseppe Conte si ritaglia comunque uno spazio da protagonista non solo come regista del confronto con le parti sociali, ma anche come perno del dibattito politico: «Se torno al mio lavoro da avvocato - in sintesi - sono molto contento».

La battuta del capo del governo è il seguito di retroscena e malumori nati sui sondaggi che vedono il suo consenso personale crescente, addirittura virtuoso per il Movimento 5stelle se ne fosse a capo, un consenso che desta sospetti, gelosie e che si intreccia alla crisi che sembra invece avvolgere il Movimento fondato da Beppe Grillo, sempre più diviso sulla leadership, come sul progetto di lungo respiro. Ecco allora Conte che si tira fuori dal dibattito: «Io ho un incarico che è forse il più sfidante in questo momento storico. Non bisogna ripristinare la normalità ma dobbiamo fare meglio. Io ho iniziato questa esperienza avendo un'altra occupazione, è stata una situazione anomala. Ho un'occupazione, lo dico a tutti quelli che inseriscono la figura di Conte nei sondaggi, lo dico ai miei compagni di viaggio, se domani tornerò alla mia occupazione sarò soddisfatto». Insomma per la seconda volta in pochi giorni dice di voler restare una figura indipendente ed evita le polemiche interne al Movimento: «Non reputo opportuno valutare vicende interne ad una delle forze di maggioranza».

Poi, durante la conferenza stampa agli Stati generali, Conte torna a corteggiare le opposizioni: «Vi assicuro che dopo che termineremo questa settimana insisterò testardamente per avere un confronto con i rappresentanti delle opposizioni. Non raccogliere il nuovo invito, rende la democrazia italiana un po' singolare». E se la sede è un problema - aggiunge Conte - allora la scelgano le opposizioni. E assicura: «Le aziende ed i lavoratori che hanno esaurito le prime 14 settimane di cig potranno chiedere da subito le ulteriori quattro settimane. Il nostro intento è di un intervento più organico, riformare cassa integrazione».

Sul duello a distanza con Bonomi invece c'è un tentativo di ricucire: «Ben venga» il piano di Confindustria, «e non possono dire che non abbiamo elaborato un piano noi. Abbiamo lavorato tanto. Questa non è una passarella. Se Confindustria ha lavorato, ha raccolto l'invito del governo nel modo più giusto, è una competizione virtuosa per il futuro del paese, ben venga lo accogliamo. La versione definitiva del piano del governo contiene l'indicazione di 187 progetti specifici. Questa non è una kermesse, ma un confronto su progetti specifici».

Si discute anche di Ilva: «gli esuberanti sono inaccettabili». Tutta «la proposta di Mittal è inaccettabile». Si discute di settembre, del ritorno a scuola e soprattutto del luogo dove svolgere le elezioni regionali: «Ho visto che il Pd ha suggerito di trovare altri locali da adibire a seggi elettorali. È una buona idea, rischiamo di dover subito interrompere l'attività scolastica».

Nelle pieghe del dibattito con i sindacati c'è ovviamente il Mezzogiorno: «Per il Sud c'è un progetto molto sfidante: una fiscalità di vantaggio diffusa per tutta il Mezzogiorno per poter attirare imprese». Mentre è da escludere ogni tipo di patrimoniale: «Non c'è nel nostro orizzonte, il risparmio privato è anche una risorsa e dobbiamo cercare di sollecitare che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

questo risparmio si indirizzi verso progetti specifici». Sul Mes, sui 37 miliardi che la Ue potrebbe prestarci a interessi negativi per le spese sanitarie dirette e indirette, non ci sono novità: «Come governo abbiamo detto che in questo momento non c'è necessità di attivare il Mes, dovremo costantemente aggiornarci. Non ci sono delle certezze, semmai dovremo fare delle valutazioni le faremo con il Parlamento, non c'è alcun cambiamento».

Domani il presidente del Consiglio Giuseppe Conte riferirà in Parlamento sul prossimo Consiglio europeo, previsto per giovedì. Non sarà previsto un voto, nè risoluzioni, cosa su cui hanno protestato le opposizioni. Al Consiglio si discuterà dei fondi del Recovery Plan che possono arrivare all'Italia ma anche delle resistenze dei Paesi del blocco cosiddetto di Visegrad. Non sarà una strada in discesa, e lo stesso Conte ha ammesso che «probabilmente occorrerà un altro Consiglio europeo a luglio per trovare finalmente un accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187

37

Contenuti nel piano del governo per il rilancio del Paese che dovrebbe essere attuato anche con il Recovery fund Ue

I fondi Ue che l'Italia potrebbe ricevere sotto forma di prestiti per finanziare le spese sanitarie, attivando il Mes

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista

Furlan (Cisl): servirebbe un nuovo patto sociale, come con Ciampi nel '93

«Le urgenze? Produzione e occupazione»
Claudia Voltattorni

roma «Ci sono stati sintonia e punti di condivisione», dice. Ma aggiunge subito: «Ora si passi all'azione, perché la situazione è grave, bisogna agire presto, tutti insieme». Per la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, invitata dal premier Giuseppe Conte con gli altri leader sindacali di Cgil e Uil agli Stati generali dell'economia, l'incontro con il governo di ieri «può essere un punto di partenza per far ripartire il Paese, ma serve concretezza».

Cosa avete chiesto al premier e ai ministri presenti?

«Un patto sociale, come quello che fece Carlo Azeglio Ciampi nel '93, le condizioni sono diverse, ma serve lo stesso spirito: qui c'è bisogno di tutti, governo, sindacati, opposizioni, nessuno si può tirare indietro, né pensare alle bandierine o alle spaccature, questo è il momento della responsabilità da parte di tutti».

Vi sono piaciuti i 9 punti presentati dal premier?

«Su molte cose c'è condivisione, su altre, come il salario minimo confermiamo la nostra contrarietà, ma concentriamoci su cose più urgenti».

Quali sono le urgenze?

«Produzione e occupazione: con la previsione di caduta del Pil di 9 punti abbiamo davanti una crisi che preoccupa moltissimo, con ricadute fortissime sui lavoratori e sulle imprese, servono interventi su questo».

Avete chiesto la proroga del divieto dei licenziamenti fino a fine anno?

«Sì, e gli ammortizzatori sociali. Ma bisogna pensare anche alle imprese, il sostegno ai lavoratori va di pari passo con le imprese: il lavoro deve unire e garantire crescita e occupazione. Ecco perché pensiamo ad un patto sociale che passi attraverso la contrattazione per alzare la produttività e favorire la partecipazione nell'industria, nella pubblica amministrazione e nei servizi».

Le aziende dopo la ripresa stanno faticando moltissimo e si prevede un autunno ancora più duro.

«Vanno sostenute nella loro ricapitalizzazione, ma anche nella loro capacità di innovazione e formazione dei propri dipendenti. Poi c'è la riforma fiscale per tagliare le tasse a lavoratori e pensionati e per combattere finalmente l'evasione fiscale. Serve anche un sistema fiscale che premi le imprese, defiscalizzi il lavoro e lo incentivi, soprattutto quello di donne e giovani».

Cosa pensa del Recovery Fund?

«Che è un'opportunità, nemmeno un euro deve essere sprecato: servono obiettivi e risposte concrete. Questa epidemia ci ha fatto capire cosa va rivisto nel nostro Paese, tanti paradigmi non vanno ripetuti, questa grande quantità di risorse va utilizzata seguendo questo principio».

Cosa va rivisto?

«Sanità, politiche industriali, pubblica amministrazione da riformare, fisco, Mezzogiorno, infrastrutture materiali e immateriali: questa può diventare davvero un'occasione per il nostro Paese, ma non perché ce lo dice l'Europa, ma perché l'Italia ne ha bisogno, dobbiamo farlo per le nuove generazioni».

E poi c'è la scuola...

« È l'unico settore dove ancora non è stato previsto un protocollo per la riapertura, invece è urgentissimo. Ma la scuola deve essere un ascensore sociale: bisogna investire, nell'edilizia, nell'innovazione, nelle persone, solo così il Paese può crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora c'è bisogno di tutti: governo, sindacati, opposizioni, nessuno si tiri indietro, è il momento della responsabilità

~

Chi è

Annamaria Furlan (nella foto, ieri agli Stati generali a Roma), classe '58, dall'ottobre 2014 è la segretaria generale della Cisl, rieletta anche nel 2017

Ha iniziato la sua attività sindacale nel 1980 come delegata della Silulap, la Cisl dei lavoratori postali

«Smart working?Per gli statali una vacanza»

L'accusa di Ichino: retribuiti per non lavorare. La replica: la PA non ha mai chiuso
Lorenzo Salvia

ROMA Lo smart working per i dipendenti pubblici? «Nella maggior parte dei casi è stata solo una lunga vacanza pressoché totale, retribuita al cento per cento». Non usa toni diplomatici Pietro Ichino, giuslavorista e più volte parlamentare, intervistato da Libero . A suo giudizio la strada da seguire era un'altra: «Estendere il trattamento di integrazione salariale», cioè la cassa integrazione che per i dipendenti pubblici non c'è. «E destinare il risparmio a premiare i medici e gli infermieri in prima linea, oppure fornire i pc agli insegnanti». Secondo Ichino sarebbe utile se il «ministero della Pubblica amministrazione almeno fornisse un quadro attendibile di quanta parte dei dipendenti pubblici si è veramente attivata per fare smart working».

Dal ministero della Funzione pubblica replicano così: «Ci sono state delle difficoltà, non lo abbiamo nascosto. Ma la pubblica amministrazione non ha mai chiuso durante la fase acuta della pandemia, garantendo i servizi essenziali».

Ma i numeri? «Abbiamo già fornito percentuali di adesione nella fase acuta: 90% circa per le amministrazioni centrali e oltre il 70% per le Regioni. Adesso è in corso un monitoraggio che si concluderà a fine mese. In prospettiva, si tratta di cogliere il meglio del lavoro agile d'emergenza di questi mesi e trasformarlo nel vero smart working, connesso a obiettivi e risultati».

E il sindacato? «L'opposizione a una stabile implementazione su base volontaria di questo nuovo modo di organizzare il proprio lavoro - dice Maurizio Petriccioli, segretario della Cisl funzione pubblica - è ideologica. Avere milioni di persone, che lavorano per obiettivi e da remoto, con tutto ciò che questo significa anche in termini di minore impatto ambientale, permette di avere più tempo da dedicare anche ad altre attività con indubbi benefici economici per le amministrazioni, per i lavoratori e per l'intera collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90%

Il tasso di adesione al lavoro nella fase acuta dei dipendenti delle amministrazioni centrali secondo il ministero

Dipendenti pubblici

A loro andrebbe estesa la cassa integrazione, secondo Ichino

Chi è

Pietro Ichino, 71, giuslavorista e più volte parlamentare ha rilasciato un'intervista al quotidiano Libero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista

«La ripresa? Parte dai talenti Imprese e scuola più vicine»

Calearo: infrastrutture e formazione le principali leve per la crescita
BIanca Carretto

«Siamo al servizio del nostro Paese, una generazione di uomini e donne che non hanno ancora compiuto 40 anni, la classe dirigente del domani, in grado di proporre iniziative utili allo sviluppo economico dell'Italia», sottolinea Eugenio Calearo Ciman, terza generazione dell'impresa vicentina, in corsa per divenire il leader dei giovani di Confindustria .

E' vero che sta nascendo una cultura anti industriale?

«I giovani hanno la responsabilità di portare avanti le basi, innovative, coraggiose, incisive, dinamiche, per supportare l'industria del futuro, in totale accordo con Confindustria, con cui condividiamo gli stessi obiettivi. Crediamo nella forza delle idee, vogliamo avviare un processo di modernizzazione che possa confrontarsi con le capacità costruttive di tutto il mondo, non solo con il proprio mercato».

Le nuove generazioni come affrontano questa fase di incertezza?

« Purtroppo non vi sono investimenti adeguati per valorizzare i talenti, con il risultato di costringere i giovani ad espatriare, impoverendo il territorio. Il sistema formativo deve interagire con le esigenze delle imprese, solo così si potrà arrivare a una crescita qualificata. Nel sud servono interventi mirati, costruiti su misura, finanziamenti in loco per mantenere la vocazione naturale di quelle regioni, un collante che lega la domanda e l'offerta».

Qual è il freno?

«La burocrazia, ancora troppo complessa, la pubblica amministrazione è eccessivamente invasiva, le decisioni devono essere rapide, con provvedimenti veloci da varare, nel rispetto delle regole che nessuno vuole trasgredire. Dobbiamo ripartire con forza, in libertà, per accelerare la competizione».

Il calo demografico ostacola l'avanzata dei giovani?

«Si è ridotto il ricambio naturale con la contrazione delle nascite, la popolazione italiana in età da lavoro è decisamente diminuita, deve essere riprogrammata l'università. I flussi dell'emigrazione hanno destabilizzato alcune funzioni e penalizzato indubbiamente le donne che ancora siedono in pochi consigli di amministrazione e sono praticamente assenti nei posti chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Eugenio Calearo Ciman, classe 1982, figlio dell'ex numero uno degli industriali vicentini e di Federmeccanica, è il favorito alla guida dei Giovani di Confindustria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le imprese a Conte "Il piano per l'Italia ce l'abbiamo noi"

Stati generali, le critiche di Bonomi: "Mi aspettavo un programma, non c'è" Il premier incontra i sindacati: sì al salario minimo, no alla patrimoniale
Rosaria Amato

roma - Il piano del governo «non l'ho visto», dice il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un incontro con la stampa estera. E annuncia: «Andremo a Villa Pamphili dicendo quello che pensiamo e soprattutto presentando un nostro piano ben preciso». L'incontro con Confindustria nel calendario degli Stati generali è fissato per domani pomeriggio, ma il presidente del Consiglio non aspetta due giorni per replicare alle critiche di Bonomi: «Ben venga un piano di Confindustria - dice Giuseppe Conte - ma non si dica che il governo non ha elaborato un piano.

La versione definitiva contiene l'indicazione di 187 progetti specifici. Il governo non ritiene questa una passerella». E siccome Bonomi critica anche lo "Stato gestore", stigmatizzando la «propensione del pubblico ad entrare come gestore dell'economia, cosa che basta vedere Alitalia e Ilva per capire i danni che ha prodotto», a rispondergli è invece Antonio Misiani, che lo invita «ad evitare le generalizzazioni». «Lo Stato - sottolinea il viceministro dell'Economia attualmente è azionista, seppur di minoranza, delle più grandi aziende di questo paese: Eni, Enel, Leonardo. Aziende che hanno chiuso il 2019 con utili molto consistenti ed ottimi risultati».

Lo scontro a distanza con Confindustria si svolge in contemporanea con la giornata dei sindacati a Villa Doria Pamphili. Ai rappresentanti dei lavoratori il premier chiede un contributo per «un progetto chiaro per il futuro del Paese», un progetto «coraggioso, condiviso, che permetta all'Italia di ripartire, rimuovendo gli ostacoli che l'hanno frenata a lungo durante gli ultimi anni». E indica anche le direttrici, dalla modernizzazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione all'azione di sostegno delle filiere produttive, con la promozione della buona occupazione. Garantendo che la tutela del reddito dei lavoratori si articolerà anche attraverso l'istituzione di un salario minimo e la promozione della contrattazione di secondo livello. Nella conferenza stampa di fine giornata Conte si affretta anche a tranquillizzare chi teme una patrimoniale: «Non c'è nel nostro orizzonte», assicura, spiegando che «il risparmio privato è anche una risorsa e dobbiamo cercare di sollecitare che questo risparmio si indirizzi verso progetti specifici».

Anche i sindacati parlano di "piano", e ne indicano già le principali direttrici. Il leader della Cgil Maurizio Landini chiede in via preliminare una «radicale cesura rispetto al passato» e poi «un progetto che metta al centro la persona, il lavoro con i diritti, la giustizia sociale, un modello fondato sul rispetto dell'ambiente e sulla salute e la sicurezza delle persone». Per i trasporti la mobilità, la cultura e il turismo sollecita «un piano straordinario».

Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, parla invece di «un grande patto sociale», che parta da «una assunzione di responsabilità comune». E chiede di ritrovare «lo stesso spirito costruttivo del presidente Ciampi del 1993 e dei grandi accordi di concertazione», per un piano che vada dalla sanità pubblica alle infrastrutture materiali ed immateriali fino alla riforma degli ammortizzatori sociali e a un protocollo per la sicurezza nelle scuole. Il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo indica come punto di partenza per «un nuovo modello complessivo» di Paese «una grande riforma fiscale». Per il lavoro chiede un modello che dia «adeguate opportunità sia ai giovani sia agli anziani», e indica tra le direttrici

principali le infrastrutture e la digitalizzazione. punti "Benvenute le idee ma su piani concreti" I progetti La versione definitiva del piano del governo che viene presentata agli Stati Generali, spiega Conte, "contiene l'indicazione di 187 progetti specifici" I sindacati "Ho chiesto ai sindacati di farci pervenire nei giorni prossimi delle osservazioni dettagliate", ha detto il premier, ribadendo che deve trattarsi di "idee su progetti concreti" I contributi Per chi fattura fino a 5 milioni di euro sono disponibili i contributi a fondo perduto Si tratta, ha ricordato Conte, di un ristoro che può arrivare fino a 40 mila euro in base alle perdite subite

Foto: Villa Pamphili. Nella foto grande, il premier Giuseppe Conte e Vittorio Colao. Qui sopra, i segretari confederali Barbagallo, Furlan e Landini

LE INTERVISTE L'AVVERTIMENTO DEL LEADER DI ITALIA VIVA

Renzi: il premier si preoccupi del lavoro e non dei sondaggi

FABIO MARTINI

- P. 7 Matteo Renzi è stato - ed in parte è ancora - una sorta di "uomo nero" per i Cinque stelle e anche per questo l'ex presidente del Consiglio parla lentamente e calibra bene le parole: «Sono un patriota, faccio il tifo perché questa storia non sia vera e voglio credere alle smentite. E da garantista sincero attendo gli accertamenti del caso. Certo, se fosse vero, sarebbe alto tradimento della Patria». Il sistema politico-mediatico è in grande "eccitazione" per la valigia venezuelana: se dal punto di vista giudiziario si può immaginare una strada in salita, da quello politico si può produrre per i Cinque stelle un effetto negativo sul medio periodo? «Sulla politica estera di affermazioni strampalate i Cinque stelle ne hanno fatte tante. Alessandro Di Battista è arrivato a dire che Obama è un golpista. Ma voglio sperare che siano state idiozie dette... gratis e non a pagamento. Al tempo stesso occorre riconoscere che la gestione di Di Maio alla Farnesina, anche in rapporto alla vicenda del Venezuela, è stata sinora inappuntabile». Nel 2010 Di Maio e Di Battista erano dei ragazzi che pensavano a cosa fare da grandi, ma ora questa vicenda non rischia di colpire proprio chi, come loro, crede ancora nel brand Cinque stelle? «Quel brand è molto usurato. Soprattutto perché sutante questioni hanno fatto grandi capriole, dal Vaffa day in poi. A me potete dire tutto, ma nessunopuò mettere in discussione la linearità e la coerenza su tutti i temi e le battaglie combattute, dentro e fuori il governo». Proprio perché il brand pentastellato è usurato, questa storia non potrebbe aiutare la futuribile Lista Conte? «Io sono un grande tifoso della Lista Conte! Non lo dicono i sondaggi che porterebbe via voti ai Cinque stelle e al Pd? Un sondaggio oramai è un selfie dell'istante e da qui al 2023, tante cose cambieranno. E comunque sarebbe bene che il presidente del Consiglio e noi forze della maggioranza ci occupassimo dei posti di lavoro e non dei sondaggi». Se Pd e 5 stelle potrebbero essere danneggiati da quella Lista, voi non rischiate la non-esistenza in vita? Matteo Renzi si ferma, sorride e aggiunge una irrituale battuta auto-ironica: «Fino ad un certo punto. Se credo ai sondaggi, siamo talmente pochi che non riesci nemmeno a prenderli! A noi interessa dettare l'agenda. Abbiamo detto di riaprire e si è aperto con due settimane di anticipo. Abbiamo chiesto il piano choc e finalmente sembra stia diventando realtà. Abbiamo detto: piano Famiglia ed è passato in Cdm. E ovviamente la battaglia della Bellanova. I sondaggi ti dicono quanto sei simpatico e i dati Istat quanto sei capace». A occhio i registi di questa vicenda venezuelana parlano spagnolo o inglese? «Vediamo come la traducono in italiano!». Se ne parlerà a lungo? «Non credo. Ma è giusto indagare. Come si è fatto sui soldi russi, presunti a Salvini, ora di indagini sui soldi venezuelani presunti, a Casaleggio. Nel frattempo perquisiscono solo quelli che finanziano regolarmente la Leopolda». Lei e Conte siete politicamente diversissimi ma insistete sullo stesso elettorato potenziale, magari un giorno fate una Lista insieme... «Quel giorno è adesso. Stiamo collaborando venendo da esperienze diverse e sicuramente nel corso di questa crisi avrei fatto alcune scelte diverse. Ma la politica è far fronte alla realtà: io preferisco che Conte sia presidente del Consiglio e non lo sia Salvini. Con la Lega avremmo avuto un governo sovranista in Europa e "brasiliano" sul Covid. Per il futuro remoto invece non vedo grandi chances di lavoro comune». Sul Covid si moltiplicano le indagini: c'è il rischio di un'estate giudiziaria? «È evidente che ci sono diversi profili complicati. Quello delle mascherine: sono girati tanti, tanti soldi in tutta Italia. Quello delle responsabilità politiche sulle Rsa e sulle zone rosse. Spero che la politica faccia la politica e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

riempia quel vuoto denunciato da Bettino Craxi nel 1992 in quello che di fatto fu il suo ultimo discorso prima che la valanga di Tangentopoli buttasse giù tutto. Se la risposta sarà giudiziaria, la politica perderà». Dagli Stati generali emerge un solo protagonista, Conte. Lei che a palazzo Chigi molto ha fatto e molto ha parlato, gli consiglierebbe qualcosa? «Non mi interessa lo stile di comunicazione del Premier ma la concretezza della sua azione. Io penso che il vero problema sia come calare a terra quel che si dice nelle conferenze stampa. Bene se crescono i follower, ma crescano anche i denari per le piccole e medie imprese. Altrimenti scatta la rivolta sociale, altro che dirette Facebook». -

MATTEO RENZI LEADER DI ITALIA VIVA EX PREMIER

Sono un patriota, faccio il tifo perché questa storia dei 5S non sia vera e voglio credere alle smentite

Le rilevazioni ti dicono quanto sei simpatico e i dati Istat quanto sei capace di incidere davvero nel Paese

Foto: L'ex premier Matteo Renzi mentre presenta il suo ultimo libro "La mossa del cavallo", edito da Marsilio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GAETANO MANFREDI Il ministro dell'Università illustra il suo piano "Assunzioni nei prossimi due anni, personale più giovane negli atenei" L'INTERVISTA

"Basta precariato Pronti 6mila posti per i ricercatori"

FLAVIA AMABILE

ROMA Ci sarà un piano pluriennale di stabilizzazione dei ricercatori e una riforma del loro ruolo garantendo maggiori tutele e la fine dei precari decennali, costretti a andare via quando ormai non hanno più l'età per rientrare nel mondo del lavoro. Sono gli obiettivi a cui il ministro dell'Università Gaetano Manfredi sta lavorando e su cui spera di ottenere i primi risultati concreti al massimo entro l'inizio del prossimo anno. Siamo entrati in quarantena con grandi discorsi sulla necessità di dare maggiore stabilità ai ricercatori che ci hanno dimostrato da precari di essere riusciti a isolare il ceppo italiano del coronavirus. Ne usciamo tre mesi dopo con un piano di rilancio che sembra ancora molto generico. Che cosa pensate di fare per rilanciare davvero la ricerca italiana? «I giovani che dopo il dottorato entrano nelle università e vogliono accedere alla ricerca in modo stabile rappresentano una risorsa. Per troppo tempo però ci sono stati per loro soltanto interventi episodici. Questo ha fatto perdere ai giovani tante opportunità». E, come sottolineava Antonino Rotolo, prorettore dell'università di Bologna in un'intervista pubblicata domenica sulla Stampa, questo ha anche impedito alle università di avere certezze nella ricerca, di fare programmazione. «È quello che sostenevo anche quando ero rettore. La strada da seguire è infatti avere un numero di ricercatori congruo e stabile nel tempo. Il mio obiettivo principale da ministro è riuscire a avere un piano pluriennale di reclutamento. Abbiamo già dato un primo segnale con i 6mila posti da ricercatore nei prossimi due anni. Si tratta di posti da ricercatore che portano a diventare associato. Sono 1600 posti previsti nel decreto Milleprogge di fine dicembre su cui il bando sarà pronto prima dell'estate e ne sono stati previsti altri 4400 nel decreto rilancio. Su questi posti invece stiamo preparando i decreti attuativi. Si tratta già di cifre notevoli ma dobbiamo fare in modo che questi interventi siano continui nel tempo». I ricercatori chiedono anche maggiori tutele e prospettive certe, senza essere condannati a una precarietà decennale e a dover poi andare via. «La lunghezza dei tempi dei loro percorsi all'interno delle università è l'altro aspetto su cui intendo lavorare. È l'effetto della mancanza dei posti creati dai tagli. È necessario un intervento normativo per garantire l'ingresso in tempi più rapidi. I ricercatori devono essere più giovani, dobbiamo averli nelle università quando la loro creatività si esprime al massimo». State lavorando a una legge di riforma che vada in questa direzione? «In Parlamento sono stati depositati già diversi provvedimenti. Li riprenderò per fare una proposta organica che permetta di raggiungere questo obiettivo». Le proposte in Parlamento prevedono che il ricercatore rimanga per cinque o al massimo sei anni in università con le necessarie tutele contrattuali e un concorso da superare alla fine. È quello a cui sta pensando? «Sì, bisogna partire da qui. L'ingresso nelle università deve avvenire solo dopo aver vinto un concorso come avviene nel resto del mondo». Cancellando le forme di contratto atipiche? «Ci sono tante forme di collaborazione nelle università, si tratta di un mondo articolato. Bisogna dare la possibilità di mettere alla prova le persone perché sviluppino le competenze e mostrino il loro talento ma evitare che il percorso diventi patologico. Lavorerò per avere un numero congruo di concorsi trasparenti, meritocratici e continui nel tempo per dare l'opportunità a chi davvero vale di entrare nel mondo della ricerca». Ha dei tempi per riuscirci? «Dopo questo investimento iniziale va trovato uno spazio per il piano pluriennale. Credo tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo».- L'intervento di Antonino Rotolo,

prorettore per la ricerca universitaria a Bologna, in cui spiega che non bastano solo i finanziamenti ma sarà cruciale per il futuro degli atenei italiani la programmazione dentro ad un piano pluriennale di interventi La manifestazione dei sindacati della Scuola davanti al ministero per protestare contro le politiche della ripresa GAETANO MANFREDI MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ Per troppo tempo ci sono stati per i giovani ricercatori soltanto interventi episodici L'ingresso negli atenei deve avvenire con un concorso Basta con la selva di contratti atipici LAPRESSE © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto IL CASO

Cig prorogata di 4 settimane il premier vuole la riforma e chiede l'aiuto dei sindacati

Conte riunisce il Consiglio dei ministri a Villa Pamphili per approvare il decreto Duello Catalfo-Bellanova su reddito d'emergenza e prolungamento della sanatoria per i migranti **NUOVO APPELLO ALLE OPPOSIZIONI: «IL VOSTRO RIFIUTO A CONFRONTARSI RENDE SINGOLARE LA NOSTRA DEMOCRAZIA» TRA GLI OBIETTIVI INDICATI IL SALARIO MINIMO, LA LOTTA ALLA CONTRATTAZIONE PIRATA E LA DETASSAZIONE DEI RINNOVI CONTRATTUALI**
A.Gen.

ROMA Giuseppe Conte, preoccupato per la tenuta del governo e della maggioranza, rilancia il dialogo con i sindacati. Nella seconda giornata degli Stati generali per la ricostruzione economica post-pandemia, il premier celebra a Villa Pamphili il Consiglio dei ministri che proroga di 4 settimane la cassa integrazione. E nell'intervento davanti ai leader di Cgil, Cisl e Uil e poi in conferenza stampa, scandisce parole che sono musica per le orecchie di Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo che non si tirano indietro: andiamo a vedere, è il leitmotiv. «Non sarà sfuggito ai cittadini che questo governo ha fatto una scelta: a differenza di altri governi noi non abbandoniamo i lavoratori per strada, non consentiamo che siano licenziati. E' una scelta molta onerosa: circa 25 miliardi stanziati per perseguire questo obiettivo. Noi vogliamo evitare la disoccupazione, prevenirla». E così annuncia, il premier, un «primo fatto concreto» sollecitato dal Pd, Italia Viva e Leu per disinnescare la protesta sociale: «Oggi variamo un decreto che consentirà a imprese e lavoratori che hanno già cumulato le 14 settimane di cassa integrazione di poterne cumulare subito altre 4 settimane». Cui ne aggiunge subito un altro, confermato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e della responsabile del Lavoro, Nunzia Catalfo. «Da oggi», ha spiegato il presidente del Consiglio, «è possibile richiedere online i contributi a fondo perduto per gli artigiani, i piccoli imprenditori, i commercianti che fatturano fino a 5 milioni di euro e hanno subito danni e perdite a causa dell'epidemia. Non c'è click day, ci sono 60 giorni per farlo per ottenere fino a 40 mila euro di ristoro in base alle perdite subite». Conte, Gualtieri e Catalfo progettano inoltre a un «intervento organico» per riformare il sistema degli ammortizzatori sociali. Se`condo il premier l'emergenza innescata dal Covid-19 ha dimostrato quanto sia «farraginoso» il sistema di erogazione della cassa integrazione. «Per questa ragione vogliamo cambiarlo e semplificarlo». «**NUOVE REGOLE**» In mattinata Conte, che esclude patrimoniali, ha inoltre disegnato un intervento massiccio di riforma: «Abbiamo tanto da fare. Per quanto concerne la promozione della qualità del lavoro, dovremo lavorare innanzitutto su misure volte a favorire la rimodulazione dell'orario di lavoro, anche in vista di un ricorso sempre più insistito allo smart working. Dovremo poi promuovere il ricorso ai contratti di espansione e alla staffetta generazionale, contrastare il ricorso al part-time involontario che frustra le aspirazioni e gli standard di vita, modulando anche i contratti al fine di eliminare le fattispecie più precarie». Per Conte, inoltre, la «tutela del reddito dei lavoratori è una priorità». E verrà articolata in diversi progetti: l'istituzione di un salario minimo, la lotta alla contrattazione pirata, la detassazione dei rinnovi contrattuali, la creazione di un Documento unico di regolarità contributiva su appalti e subappalti per il costo del lavoro, il contrasto al caporalato e al lavoro nero, l'incentivazione del welfare. Perché, secondo Conte, «la pandemia ci invita a recuperare lavoro la stagione vissuta nel Dopoguerra dell'espansione dei diritti, che ha permesso a fasce sempre più ampie della popolazione di godere di benefici prima sconosciuti». Non manca l'ormai classico appello (inascoltato) al centrodestra: «Spiace molto, lo dico francamente, che

l'opposizione non abbia raccolto l'invito al confronto. Ma lo rilancio: rifiutare il confronto rende la nostra democrazia un po' singolare. Volete scegliere voi il posto? Ci mettiamo d'accordo». In Consiglio dei ministri, cominciato quasi alle dieci di sera, però non tutto fila liscio. La Catalfo chiede il prolungamento dei termini delle domande per il reddito di emergenza. Il ministro Roberto Speranza (Salute) si dice d'accordo. Ma il nuovo sussulto assistenzialista irrita la renziana Teresa Bellanova che in cambio chiede di ampliare i termini per la regolarizzazione di braccianti e badanti. Alla fine la mediazione: passano le due proposte. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Un operaio in una fabbrica italiana

Foto: (foto LAPRESSE)

Scaglia: «Ecobonus da estendere ad altri settori»

Industriali «Al governo chiediamo piani concreti» Fabbriche aperte in agosto: «Dobbiamo essere pronti» «Mostriamo al mondo che Bergamo vuole ripartire»

Stati generali e rapporti col governo, ecobonus e fabbriche aperte in agosto, emergenza e rilancio strategico: questi i temi toccati dal presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia che, in particolare, mette al centro una grande iniziativa di comunicazione sulla voglia di ripresa di Bergamo e sulle iniziative in cantiere sul territorio. Presidente, cosa è successo nei rapporti con il governo?

«Non è successo niente, ed è forse questo il problema vero, nel senso che le imprese sollecitano una serie di interventi che vadano al di là degli annunci e delle sole iniziative di sostegno. Abbiamo vissuto un periodo molto difficile, ma con una serie di indecisioni: protocolli che cambiavano, riaperture di cui fino alla sera prima non si conoscevano le modalità, tutto sempre preceduto da conferenze stampa e mai seguito da decreti concreti; indecisioni sulla scuola e le imprese pagano insieme ai lavoratori tutto questo perché l'affidamento dei figli è un tema purtroppo venuto a mancare; incertezze sul Mes, e varie tematiche industriali, da Ilva ad Alitalia ad Autostrade, su cui non si riesce ad avere una linea di fondo. Questo è il punto: il governo abbia una linea a cui poi ispirare le operazioni direttive». Lo fa adesso con gli Stati generali?

«Il governo ha tanti modi per ascoltare le parti sociali e politiche, mi chiedo che valore aggiunto può avere l'ascolto di un quarto d'ora di ciascun soggetto. Sarebbe un peccato che non fosse un'occasione vera ma solo un evento mediatico; noi ci aspettiamo un impegno operativo e una visione concreta sulle cose da fare. Occorre finanziare progetti che possano generare risorse, per passare da una fase di supporto ad una di investimento e di rilancio». La fase di supporto non è mancata?

«C'è stata, ci sono state tante promesse di risorse ma poi si è vista la fatica con cui queste risorse sono arrivate. Sulla cassa integrazione ci sono stati balletti di cifre sulle effettive erogazioni. Purtroppo la macchina è molto lenta, complessa». I fondi non sono arrivati quindi? «Stanno arrivando ma con molta difficoltà, per questo noi come Confindustria Bergamo abbiamo lanciato un'iniziativa condivisa ("Finanza Subito", ndr) con le banche principali alle quali adesso si sono unite le Bcc, che ha avuto un ottimo riscontro. Le imprese hanno richiesto una somma complessiva pari a 140-150 milioni, e gli specialisti messi a disposizione dall'accordo hanno chiarito quale è la procedura più corretta e completa perché il processo di esame da parte delle banche sia più rapido». Però adesso, come diceva prima, bisogna passare alla fase di rilancio.

«Da questo punto di vista come Confindustria Bergamo ci faremo promotori - anche presso la Camera di commercio che ha oggi il suo nuovo presidente, e le istituzioni - di una iniziativa secondo noi importante perché Bergamo ha ricevuto molte attenzioni durante l'emergenza sanitaria: abbiamo ancora nella memoria le immagini e i servizi trasmessi dalle televisioni e pubblicati dai giornali di tutto il mondo. Adesso credo sia importante far capire come Bergamo sta reagendo e come sta guardando con fiducia al futuro». In particolare?

«Mettere in evidenza le iniziative importanti e positive avviate, come la candidatura a Città della cultura, l'inaugurazione del Teatro Donizetti, le infrastrutture che ripartiranno come il treno per Orio che nel decreto Rilancio è stato in parte finanziato, lo scalo merci, l'ospedale che con ricerche e pubblicazioni sul virus si sta dimostrando un'eccellenza. Noi stessi a breve

annunceremo una iniziativa con tanti partner sul tema della ricerca e sviluppo con un investimento di risorse importante. Vogliamo mettere quindi in fila le iniziative principali che possono rappresentare il motore della ripartenza di Bergamo. Credo sia importante anche per ridare fiducia alla nostra gente». Un'iniziativa anche mediatica.

«Mi piacerebbe che le istituzioni invitassero i giornalisti delle testate internazionali venuti a raccontare l'epidemia per mostrare come Bergamo sta reagendo». Il presidente di Federmeccanica Dal Poz ha parlato di scenario post bellico a proposito del crollo (-40%) in marzo della produzione della meccanica, settore cardine a Bergamo.

«Sì purtroppo i numeri sono questi, numeri molto brutti aggravati dal fatto che non è una crisi italiana ma mondiale e tanti Paesi traino dell'economia, Germania in primis, faticano ad uscirne, e questo ci preoccupa». Quali i settori più in sofferenza? E quali sono riusciti a reagire meglio?

«La meccanica, la gomma-plastica e il tessile stanno avendo più problemi. Per i componentisti dell'automotive e i costruttori di macchinari gli investimenti sono stati tutti cancellati. Non male invece il medicale, il farmaceutico, parte della chimica». Il super ecobonus potrebbe dare un impulso all'economia?

«Sì sicuramente, ma non basta, ci vorrebbe qualcosa di simile anche per il ricambio delle auto, i beni durevoli, gli elettrodomestici, tutto quanto aiuti a incentivare i consumi e rimettere in moto la spesa delle famiglie». Confindustria Piemonte e altre associazioni del Nord chiedono di tenere le fabbriche aperte in agosto.

«Occorrerà certamente essere pronti a farlo, se ci saranno commesse da portare a termine. In questo difficile momento la cosa più importante è cogliere ogni possibile opportunità di mercato con la massima collaborazione tra imprese e lavoratori».P. S.

SCENARIO PMI

7 articoli

Intervista

Colao: «L'Italia ripartirà solo con impresa e lavoro»

Giorgio Santilli

Giorgio Santilli a pag. 5

Vittorio Colao è soddisfatto della relazione che ha tenuto agli Stati generali del governo. «Ho molto apprezzato - dice - l'invito del presidente Conte, non scontato, visto che il rapporto lo avevamo consegnato già una settimana fa. Ci ha ringraziato e ci ha dato ben più dell'ora programmata per esporre il nostro lavoro. I ministri ci hanno ancora una volta dimostrato un grande coinvolgimento dopo aver lavorato con noi anche il 2 di giugno, anche di notte, anche nei week end».

Dottor Colao, avete esposto al presidente Conte i contenuti del vostro piano?

Sì. È stata una vera presentazione a un esecutivo, in questo caso di governo, ma non diverso da quella che sarebbe stata una presentazione a un esecutivo aziendale. Non abbiamo esposto un piano, il nostro non è un piano, ma una strategia, una visione, con 102 proposte concrete di cui abbiamo condiviso anche i dettagli. Scrivere un piano è compito che ora spetta al governo.

Con lei c'erano i componenti del comitato?

C'erano i componenti del comitato in videoconferenza. Per motivi di distanziamento non ci saremmo stati tutti in una stanza.

Qual è il fil rouge della relazione?

Dobbiamo approfittare di questa occasione per trasformare i costi in investimenti, ammodernare il Paese, migliorarne l'equità.

Colpisce che nel vostro rapporto abbiate solo accennato a temi politicamente decisivi come la riforma della giustizia civile, del fisco, del welfare.

Noi eravamo un comitato di competenze molto ampie ma generaliste. Non abbiamo trattato temi che lei cita perché hanno bisogno di competenze specialistiche. Ci siamo però sentiti di segnalare e raccomandare questi temi, comunque decisivi per la competitività del Paese.

Avete avuti contatti, oltre che con i ministri, con forze politiche, di maggioranza o di opposizione?

Nessuna forza politica né di opposizione né di governo. Abbiamo apprezzato che questa scelta sia stata rispettata dalle forze politiche: noi non abbiamo cercato loro, loro non hanno cercato noi. Invece abbiamo lavorato con le istituzioni, i ministri ma anche con i governatori, con i sindaci, con l'Istat e il Cnel.

Avete presentato più di cento proposte. Ce n'è qualcuna che ritiene più urgente per ripartire?

Le dico quello che abbiamo detto al governo. Come rappresentazione grafica delle sei aree di intervento abbiamo scelto un atomo: è fatto da tante parti ma si tiene insieme perché tutte contano. Quindi non mi sentirei di dire che una parte è più importante dell'altra. Sicuramente l'impresa e il lavoro sono l'urgenza su cui intervenire per rilanciare l'economia. Noi non torneremo al 2019 se l'impresa e il lavoro non saranno sostenute e potenziate con misure concrete. Questo è sicuro. Per farlo però sarà importante avere una pubblica amministrazione più veloce e più digitalizzata, sbloccare gli investimenti fermi, attivare quelli finanziabili con fondi europei, far ripartire il turismo, cominciare a investire sulle competenze che serviranno a generare innovazione in Italia. Dico una cosa che ha colpito molto stamattina: abbiamo contato che escludendo quelle sulla scuola, delle 102 schede proposte ce ne sono sedici che

hanno componenti forti di formazione, dai Phd ai cassintegrati. Se devo rispondere alla sua domanda quindi, dico impresa e lavoro, investimenti, digitalizzazione, formazione. La crisi del Covid ci ha insegnato che le persone sono l'aspetto più importante, non solo agli altissimi livelli delle organizzazioni, ma a tutti i livelli.

Nel piano c'è attenzione all'impresa, su molti aspetti, dagli investimenti alle capitalizzazioni al lavoro. Colpisce però che ci sia una proposta meno forte su un tema pure centrale: la produttività. Per esempio non c'è accenno, fra tante defiscalizzazioni che proponete, ad alcuna forma di defiscalizzazione del salario di produttività. Perché?

Noi abbiamo suggerito che la produttività migliori se si investe in automazione, digitalizzazione, formazione e se si fa scomparire la maggior parte del sommerso che è una delle principali zavorre degli investimenti in produttività e crea concorrenza sleale. Il mio suggerimento a tutte le imprese, a prescindere da Covid, è digitalizzare e assumere laureati, anche neolaureati, che possano portare l'innovazione in azienda. Due problemi del Paese sono il basso livello di automazione e il basso livello di laureati. Laurearsi in discipline scientifiche deve diventare un buon affare per i ragazzi. Automazione e formazione fanno crescere la produttività. Se poi il governo vorrà assumere qualche forma di incentivo diretto, potrà farlo, ma bisogna far crescere il peso degli occupati superqualificati.

L'offerta di lavoro qualificato tecnico e tecnico-scientifico è carente, lo sa. Le imprese cercano molte specializzazioni che non trovano nel mercato del lavoro.

Nel capitolo 5, quello sulle competenze, raccomandiamo un ripensamento strutturale del sistema scolastico, in particolare della parte universitaria di eccellenza e della parte universitaria professionalizzante per aumentare la disponibilità di diversi profili. Dobbiamo creare più centri di eccellenza e Phd applicabili al mondo industriale. Ma anche sfruttare meglio gli ITS.

Proponete diversi strumenti per capitalizzare le imprese, come il rafforzamento dell'Ace o strumenti e incentivi per convogliare il risparmio privato verso le Pmi.

Dobbiamo incentivare l'imprenditore sia a investire soldi propri nell'impresa sia a trovare capitali privati che oggi stanno nei conti correnti a tasso zero e invece potrebbero aiutare a rilanciare l'Italia. Abbiamo bisogno di finanziamenti innovativi per le filiere e incentivi alle aggregazioni. Ci sono una serie di interventi che il governo ha già fatto e penso saranno potenziati.

Il governo ha messo soprattutto in campo Cassa depositi e prestiti.

Non credo abbia fatto solo questo. Su Ace, per esempio, li ho trovati convinti che sia la strada giusta per favorire l'innovazione e la crescita di dimensione.

Voi proponete una ricetta di larghissimo sostegno all'economia, con ampie defiscalizzazioni e crediti di imposta. Ma qual è la finestra temporale che lo Stato può permettersi per un sforzo così rilevante anche sul piano della finanza pubblica? Ci sono i fondi Ue, certo. Ma non bisognerebbe selezionare di più?

Ci sono investimenti che sono one off, quelli finanziati o incoraggiati dall'Europa per esempio. Questo extra investimento deve andare in aree che poi portino un ritorno. Se si digitalizza la Pa, si potranno poi ridurre i costi del 30%. Se facciamo uno sforzo accelerato su Industria 4.0 aumentiamo la produttività del settore privato. Se incentiviamo capitali privati per mobilitare asset culturali e turistici, che il mondo ci invidia anche se sono fuori dei circuiti più battuti, avremo allargate le rotte del nostro turismo. Ci sono 70-100 miliardi di investimenti privati da sbloccare subito, risparmi privati che possono essere portati a investire nell'economia reale, filantropi pronti a finanziare imprese culturali. Proponiamo un approccio articolato al piano che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il governo svilupperà sulla base di tanti input. Dobbiamo cogliere questo momento di rilancio per favorire una integrazione di pubblico e privato, di economico e sociale.

Leggendo le indicazioni sul piano del governo trapelate da Palazzo Chigi, c'è una larga sovrapposizione con il vostro. Una differenza è che voi avete proposto la voluntary disclosure per il contante che non si vede nel piano del governo. Che senso ha questa misura?

La logica è semplice. Da una parte serve una lotta al sommerso che deve permettere di regolarizzare le posizioni, anche se qui non stiamo parlando di un condono. Al governo scegliere le misure adatte. Dall'altra una parte dei proventi della regolarizzazione potrebbe andare a finanziare interventi sociali, per esempio di edilizia popolare o scolastica, per sostenere maggiore equità nel Paese. E più parliamo di una società digitale e connessa, più dobbiamo imparare a vivere senza il contante.

Per sbloccare le opere pubbliche proponete una sorta di presidio eccezionale a Palazzo Chigi. Cos'è?

Non solo per le opere pubbliche. Proponiamo un presidio che verifichi ex ante ed ex post i soldi spesi e il progresso del piano. Anche in azienda se si fa un piano, si crea una funzione per controllarlo. Questo presidio servirebbe anzitutto a sostenere tutti i ministeri nella loro azione di governo che è parte del piano e, in secondo luogo, per comunicare al pubblico in modo semplice e chiaro il progresso del piano. Infine, dovrebbe servire a celebrare i successi che servono a dare fiducia. L'esempio è la ricostruzione del ponte di Genova che ha stupito tanti per celerità.

Per voi è immaginabile una prosecuzione del vostro lavoro?

I membri del comitato hanno detto di essere disponibili, ognuno per la propria area di competenza, a ulteriori discussioni, implementazioni. A noi tutti ha fatto piacere essere utili al nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Santilli Vittorio Colao, presidente del comitato esperti di Palazzo Chigi

" Un presidio a Palazzo Chigi verifichi ex ante ed ex post i soldi spesi e il progresso del piano

" La produttività migliora se si investe in automazione e formazione e se scompare il sommerso

PAROLA CHIAVE

Comitato Colao

Ventidue esperti

Il comitato di esperti in materia economica e sociale è stato istituito con Dpcm del 10 aprile 2020. È composto di 22 esperti, presieduto da Vittorio Colao. Il suo primo Rapporto (Ripartire in sicurezza) è stato presentato il 24 aprile. Il Rapporto «Iniziativa per il rilancio - Italia 2020-2022» è stato presentato a Conte una settimana fa.

Foto:

ANSA

Vittorio Colao. --> Il presidente del comitato degli esperti nominati da Palazzo Chigi ha consegnato il rapporto al premier Giuseppe Conte una settimana fa

ITALIA FASE 3/ INCHIESTA (7)

Per la meccanica strumentale 15 miliardi a rischio

Luca Orlando

a pag. 13

Il lavoro è già partito. Per due maxi-commesse da 15 milioni che sollevano il morale della **Pmi** comasca, ordini per linee di costruzione di pannelli isolanti presi da Cina e Stati Uniti proprio nel periodo drammatico del lockdown.

L'esperienza di Walter Pozzi e della sua Saip non è però la regola, piuttosto l'eccezione. Con l'intera meccanica strumentale, uno dei settori di punta del made in Italy, a pagare dazio allo stop degli investimenti in tutto il mondo, così come al crollo verticale della domanda di auto, tra i clienti chiave della macro area.

«Dal sondaggio realizzato ora tra gli associati - spiega il presidente di Federmacchine Giuseppe Lesce - emerge un calo di fatturato 2020 nell'ordine del 30%, circa 15 miliardi di vendite. Gli ordini sono deboli, la filiera dell'auto è in difficoltà mentre molti mercati importanti, penso ad esempio all'America Latina, stanno entrando ora in un periodo complicato». Stime non dissimili vi sono per il comparto delle macchine utensili, con le associazioni di robot di tutta Europa a prevedere cali dei ricavi nell'ordine del 20-30%. «Nel 2021 si prevede un rimbalzo - spiega il presidente di Ucima-Sistemi per produrre Massimo Carboniero - ma solo l'anno successivo si potranno recuperare i volumi dello scorso anno e questa è una previsione di tutta Europa. Al momento si lavora soprattutto con gli ordini acquisiti nella prima parte dell'anno ma è la nuova raccolta a preoccupare».

Debolezza della domanda internazionale che rappresenta evidentemente un guaio per un macro-settore che proprio nell'export ha il maggiore punto di forza, realizzando oltreconfine quasi il 70% dei propri ricavi e offrendo alla bilancia commerciale nazionale un contributo positivo di oltre 33 miliardi, il record per un singolo settore.

Valori messi a rischio non solo dalla caduta degli investimenti ma anche dalle difficoltà aggiuntive nella mobilità delle persone, in questo caso dei tecnici e del personale commerciale. Rinvii di installazione che bloccano il pagamento delle tranche finali, fino al 30% del valore complessivo della commessa.

«E infatti - spiega Lesce - esiste per molte aziende un carico di magazzino non banale, molti impianti sono qui in attesa di viaggiare o vengono spediti solo ora dopo settimane di attesa. Il che significa che parte degli incassi resta bloccata, aggravando i problemi di liquidità».

«Su questo tema siamo in balia delle scelte di ogni singolo paese - aggiunge Carboniero - ed ecco perché servirebbe reciprocità. La mia azienda ha venduto una pressa ad un cliente in Marocco, che però pretende 14 giorni di quarantena per chi arriva. Ad ogni modo, si riparte solo con la fiducia e gli investimenti. Spero che il Governo mantenga le promesse fatte stabilizzando almeno per tre anni il piano 4.0: solo nella stabilità delle regole le aziende potranno ritrovare la voglia di reinvestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Orlando

Foto:

Sulla meccanica il peso dell'auto. --> La frenata della meccanica strumentale italiana è in parte legata al crollo del settore automotive

PMI

Rinnovabili, il gruppo Undo sbarca sulla piattaforma Elite

Nel 2020 l'azienda conta di perfezionare operazioni per circa 35 milioni di euro
Celestina Dominelli

ROMA

Il gruppo laziale Undo, attivo nel settore delle energie rinnovabili e nell'elettronica di precisione, sbarca sulla piattaforma internazionale Elite del London Stock Exchange Group, il programma nato nel 2012 in Borsa Italiana con la collaborazione di Confindustria e che oggi raggruppa oltre 1400 aziende.

Il gruppo conta al momento 80 dipendenti ed è articolato in diverse aziende del territorio che operano nella produzione di energia pulita (a Undo fanno capo circa 50 centrali fotovoltaiche ed eoliche in tutta la penisola per una potenza di oltre 15 megawatt di picco) e nella meccanica di precisione. Il fatturato ha raggiunto nel 2019 i 13,5 milioni di euro e quest'anno Undo punta a incrementarlo fino a 17 milioni con una crescita media del 30% annuo negli ultimi cinque anni. Sempre nel 2019, poi, l'azienda ha perfezionato operazioni per 20 milioni ed entro la fine dell'anno stima di chiudere ulteriori deal per un valore pari a circa 35 milioni. Il percorso per l'ingresso sulla piattaforma Elite è partito a inizio 2020 e la candidatura del gruppo è stata presentata su impulso del direttore generale della Banca Popolare del Lazio, Pietro Musatti, e del responsabile Corporate Marco Guidi, affiancati dalla società di consulenza VitaleZane&Co di Brescia. «È un riconoscimento - commenta Umberto Deodati che, con Giuseppe Monaco e Daniele Pistoia, ha fondato il gruppo nel 2008 - che premia l'impegno dimostrato ogni giorno da tutti i dipendenti di Undo e che ci sprona ad affrontare nuove sfide rivolgendoci verso nuovi interlocutori di primo livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINTECH

Banco Desio e Credimi, liquidità per Pmi in un click

Plafond da 50 milioni per erogare finanziamenti e servizi con canale online
Matteo Meneghello

Liquidità «digitale» per le **Pmi**. Banco Desio sigla un accordo con Credimi per erogare finanziamenti coperti dal Fondo di Garanzia, mixando la conoscenza dei tessuti imprenditoriali dei territori della banca e la velocità della piattaforma fintech. L'operazione prevede lo stanziamento di 50 milioni da parte di Banco Desio, che saranno utilizzati per dare liquidità con la sottoscrizione di veicoli di cartolarizzazione di Credimi. I finanziamenti, a 5 anni e un anno di preammortamento, con inizio di rimborso a settembre 2021 erogati da Credimi, sono rivolti a imprese con meno di 500 addetti e ricavi sopra i 100mila euro. La richiesta - spiegano le realtà coinvolte - si fa online sul sito di Credimi in due minuti da qualsiasi device, 24 ore su 24, con documenti firmati digitalmente a fronte di una risposta in tre giorni, con l'erogazione in un paio di settimane. «L'operatività è rivolta a chi non è ancora nostro cliente - spiega l'ad di Banco Desio Alessandro Decio -, cui è data l'opportunità di avere credito agevole e snello, oltre a un supporto di servizi fisico tipico di una banca. Puntiamo a 650 clienti in 3 mesi, con un taglio medio di 80mila euro. Non escludiamo di replicare lo schema e guardiamo con favore a collaborazioni nel mondo fintech». Ignazio Rocco, ceo di Credimi sottolinea che «il 50% delle richieste di finanziamento che riceviamo proviene già oggi dalle province in cui opera Banco Desio. In queste settimane abbiamo registrato 14mila application, per oltre 300 milioni» nell'ambito del decreto liquidità. Il cross-over con il mondo «tradizionale» non è una novità (Credimi ha accordi diversi con Banca Sella, Banco Bpm e Banca Generali), ma quella con Desio «è una sperimentazione nuova, la prima in Italia in grado di fornire velocità di una fintech con servizi e funding di una banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 21 al 26 settembre c'è la seconda edizione dell'evento a cui partecipano le realtà produttive della regione

"Il modello Silicon Valley salverà Torino Nuove imprese grazie agli incentivi statali"

Tornano gli Stati Generali del mondo del lavoro. E il Poli rilancia una alleanza tra gli atenei e le aziende Sul tavolo un modello di collaborazione tra distretti, industria, Pmi e atenei
LEONARDO DI PACO

Far ripartire il territorio torinese e rilanciarlo puntando sulla sua attitudine alla resilienza, ovvero la capacità di risollevarsi e riorganizzarsi dopo mesi difficili. È iniziata ieri la marcia verso gli Stati generali del mondo del lavoro, evento che dal 21 al 26 settembre riunirà a Torino realtà imprenditoriali, istituzioni e professionisti di settori diversi che proporranno il loro networking come strumento concreto allo sviluppo di sinergie sul territorio in modo da portare lavoro. Saranno sei giorni di eventi che si terranno sia in forma web che in forma fisica. Dove si confronteranno realtà istituzionali, formative e aziendali e del terzo settore. Le location saranno il Politecnico di Torino, il Palazzo della Luce, villa Sassi, l'International training center Ilo delle Nazioni Unite e altre scenari in via di definizione. Una seconda edizione che servirà come momento di confronto. L'appuntamento preparatorio si è svolto ieri al Politecnico, che dopo tre mesi di lockdown è tornato ad ospitare un evento pubblico condotto da Arturo Artom. «Il paragone che più calza con Torino è quello con la Silicon Valley di inizio anni '90 - ha spiegato Artom - Quando ci fu la grande crisi dovuta alla guerra del golfo Ibm licenziò quasi 80mila persone. La Silicon Valley che tutti oggi ammiriamo è diventata quello che è perché proprio dopo l'ondata di licenziamenti. Tramite gli incentivi statali, molte persone che persero il lavoro si rimisero in carreggiata creando la loro impresa. In quel contesto di difficoltà uno Stato intelligente mise gli imprenditori nelle condizioni di risollevarsi. A Torino, tramite l'alleanza pubblico privato, può succedere qualcosa di simile». «Il Politecnico è tra i più convinti sostenitori di questa iniziativa, mai come in questo frangente dobbiamo puntare sulla creazione di posti di lavoro qualificati» ha detto il rettore Guido Saracco facendo gli onori di casa. «Negli atenei si forma la classe dirigente di domani, si supportano le imprese e i cittadini rendendoli partecipi dei cambiamenti. In un nuovo tipo di economia la collaborazione fra università, centri di ricerca e imprese diventa indispensabile per la crescita». Secondo l'assessore Alberto Sacco, «eventi come gli Stati generali sono essenziali per Torino. E permettono di far conoscere la nostra città e le sue capacità a importanti player del mondo lavoro». «Durante gli Stati generali - commenta l'assessore regionale alle Attività Produttive, Andrea Tronzano - dovremo parlare della programmazione dei fondi europei 2021-2027, che sarà foriera di grandi successi per la nostra regione. Attraverso la collaborazione tra distretti, grandi imprese, Pmi e atenei possiamo fare di nuovo la storia dell'industria puntando sull'auto e sull'aerospazio». Anche secondo il presidente della Camera di commercio e dell'Unione Industriale Dario Gallina «non esiste percorso di ripresa senza formazione», concetto simile a quello espresso dal rettore dell'Università di Torino Stefano Geuna. - L'automotive può ancora giocare un ruolo fondamentale nella crescita GUIDO SARACCO RETTORE DEL POLITECNICO Dobbiamo creare di posti di lavoro qualificati: l'alleanza è indispensabile per la crescita DARIO GALLINA PRESIDENTE UNIONE INDUSTRIALE Non può esistere un percorso di ripresa che non passi attraverso la formazione JSSCAVJSSCAVREPORTERS ANDREA TRONZANO ASSESSORE REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE Dobbiamo puntare sulla capacità di innovare nell'ambito dell'auto e dell'aerospazio ARTURO ARTOM IMPRENDITORE A Torino, tramite l'alleanza pubblico privato,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

può succedere ciò che accadde in America

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Analisi

La filiera dell'arredo tricolore brilla tra artigianalità e innovazione

La supply chain italiana vale 42,4 miliardi di euro e raduna, da Nord a Sud, un patrimonio costellato di realtà eccellenti, piccole e medie imprese e fucine creative di successo nel mondo.

Margherita Malaguti

Una storia che merita un racconto hors série. Il design italiano, la filiera delle meraviglie. Un reticolo di **piccole e medie imprese** dislocate su tutto il territorio, un tessuto di aziende familiari, un saper fare che si tramanda da padre in figlio creando una linea di successione come un vero e proprio Designasty. E al tempo stesso un patrimonio di eccellenza, artigianalità, manifattura e tradizione su cui Class editori ha voluto accendere i riflettori e dedicare un volume da collezione dal titolo Italy's design excellence, realizzato da MFF, che sarà in edicola a partire da fine giugno in abbinamento con MF-Mercati Finanziari. Al centro della scena brilla la supply chain del legno-arredo che si conferma uno dei driver dell'economia italiana, un settore che vale 42,4 miliardi di euro (di cui 27,5 miliardi solo per l'arredo), capace di conquistare il mondo, fare business dagli Stati Uniti all'Asia e generare export in costante crescita, pari a 14,5 miliardi di euro nel 2019 per l'interior. L'universo del design italiano è infatti costellato di realtà eccellenti, materie prime nobili, imprenditori e manager visionari che oltre al giro d'affari fanno crescere giovani talenti. Fucine creative che trovano una sintesi nella produzione di mobili e di sistemi completi per la casa capaci di rispondere alle esigenze dei consumatori contemporanei e ai nuovi stili di vita. La mappa della produzione attraversa la Penisola, va da Nord a Sud, dalla Brianza superstar al distretto delle Murge tra Puglia e Basilicata, delineando una rete di company che fanno dei dettagli la cifra distintiva dei propri lavori, che siano essi cucine, imbottiti, ceramica o interni per i grandi yacht. E che poggiano le basi su materiali e lavorazioni, su di un'etica sempre più green e sulla tracciabilità della filiera. Fino ad arrivare alle nuove frontiere della progettazione hi-tech e allo scambio proficuo con altri mondi creativi, come quello della moda che ha siglato un big deal per cui gli stilisti si alleano con i designer e le grandi maison diventano mecenati di altrettanto grandi progettisti, studiando serie d'autore desideratissime firmate dalle linee home di Armani, Versace, Fendi, Missoni, Trussardi ed Etro. È qui che lo stile è di casa, ma lo sono anche mobili e textile, carte da parati e tablewear, ora prêt-à-porter e produzioni industriali, ora modelli e progetti bespoke. Per una storia, quella delle griffe del Made in Italy, che dalla fine degli anni 80 si intreccia con il settore dell'arredo, in un continuum tra passerella e spazi abitativi a cui Italy's design excellence riserva un intero capitolo. Perché i due mondi hanno in comune la cultura della creatività e dell'imprenditoria, radici condivise che hanno portato i brand a tradurre i propri valori in un'ottica lifestyle. E se il linguaggio dell'abitare dei marchi più strutturati si sviluppa tra licenze e gestione diretta, arrivando a festeggiare anniversari importanti come i 20 anni di Armani/Casa, tantissime label fanno oggi incursione nell'interior e, assieme agli architetti e ai visionari più interessanti, firmano co-lab e oggetti speciali. E pezzi unici da collezione che hanno fatto risplendere le ultime edizioni di Design Miami/, la kermesse che ha elevato i mobili a oggetti d'arte e incontrato oltreoceano la grandeur dei player del lusso del nostro Paese. Proiettando in un'ottica worldwide quell'italianità che seduce sempre di più le holding internazionali, pronte a investire su uno dei simboli più fieri del Made in Italy. (riproduzione riservata)

Foto: Sopra, un'anteprima dal numero da collezione Italy's design excellence di MFF

EUROPA

Aiuti anche alle imprese in crisi prima del coronavirus

LUIGI CHIARELLO

Chiarello a pag. 33 Erogare aiuti di stato anche alle piccole imprese, alle micro attività e alle startup, che erano già in diffi coltà prima del 31 dicembre del 2019. Cioè molto prima dello sviluppo della pandemia. E incentivare gli investitori privati a partecipare a misure di ricapitalizzazione collegate al coronavirus. Le due proposte non sono la richiesta di una associazione di categoria, ma sono l'ultimo proposito della Commissione europea in termini di aiuti alle aziende alle prese con le ricadute economiche del Covid-19; la proposta è stata enunciata dall'esecutivo Ue nella tarda serata di venerdì. L'apertura di Bruxelles alla possibilità di fi nanziare le imprese che si trovavano in apnea fi nanziaria già a fi ne 2019 non è da poco, perché allarga a dismisura le briglie alle politiche di sostegno attuate dai singoli stati membri. Ma deve passare da un'ulteriore estensione dell'ombrello aperto da Bruxelles col Quadro temporaneo per le misure di aiuto di stato, adottato dalla Commissione europea il 19 marzo 2020 per far fronte all'emergenza pandemica. Quadro, poi modifi cato, una prima volta, il 3 aprile scorso per aumentare le possibilità di sostegno pubblico alla ricerca, alla sperimentazione e alla produzione di prodotti utili a combattere la pandemia. Oltre che per salvaguardare i posti di lavoro e sostenere ulteriormente l'economia. Quadro, quindi, riformato, una seconda volta, l'8 maggio 2020, con l'estensione dell'ambito di applicazione dello stesso regime alle misure di ricapitalizzazione e debito subordinato. Di fatto, dunque, siamo alla terza possibile modifica. Per attuarla serve il consenso degli Stati membri; questi ultimi potranno ora presentare osservazioni sul nuovo progetto avanzato da palazzo Berlaymont. LA SITUAZIONE ATTUALE. L'obiettivo principale e originale del Quadro temporaneo è fornire un sostegno mirato alle imprese redditizie fi nite in diffi coltà fi nanziarie a causa della pandemia; per questo, le aziende già in diffi coltà a fi ne 2019 oggi non sono ammesse agli aiuti; possono, però, benefi ciare di altri tipi di sostegno, come quelli garantiti attraverso gli Orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione delle attività in difficoltà. Questi, però, subordinano gli aiuti alla defi nizione di piani di ristrutturazione solidi da parte delle imprese interessate. Attenzione: si tratta di un obbligo. Ed è fi nalizzato a ripristinare la redditività a lungo termine delle aziende che intendono richiedere il sostegno. LA RIFORMA IN ARRIVO. Quanto sopra, però, non basta. Perché è una misura da tempi «normali», che non supporta adeguatamente le microimprese e le piccole attività in questa fase eccezionale; soprattutto perché le micro e piccole imprese, secondo l'analisi condotta da Bruxelles, «sono state particolarmente colpite dalla carenza di liquidità dovuta all'impatto economico della pandemia, che ne ha aggravato le diffi coltà d'accesso ai fi nziamenti rispetto alle medie e grandi imprese». Di più: «Se non affrontate, queste diffi coltà potrebbero comportare un gran numero di fallimenti di piccole e micro imprese, causando gravi perturbazioni per l'intera economia dell'Ue», dice la commissione. I PALETTI. Il nuovo regime di sostegno elaborato dall'esecutivo europeo non potrà essere applicato a tutte le imprese in diffi coltà fi nanziaria, ma solo a quelle che: - non siano sottoposte a procedura di insolvenza, - non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio che non sono stati rimborsati, - non siano oggetto di un piano di ristrutturazione ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato. E FFETTI DISTORSIVI. Secondo la Commissione «le dimensioni limitate e la modesta partecipazione delle piccole e micro imprese ad operazioni transfrontaliere» fanno sì che «gli aiuti di Stato temporanei ad esse destinati» abbiano «un minore impatto distorsivo sul mercato interno» rispetto agli aiuti «a

favore di imprese di dimensioni maggiori». C APITOLO STARTUP. Questo punto è esiziale per Bruxelles. L'esecutivo Ue sostiene che la modifi ca al quadro temporaneo, anche a sostegno delle newco in diffi coltà alla fi ne dello scorso anno, «accrescerà effi cacemente le possibilità di sostenere le startup, specie quelle innovative», che sono «fondamentali per la ripresa». In particolare, a motivare l'apertura dei commissari è la constatazione che questa tipologia di imprese potrebbe registrare perdite proprio nella fase di maggior crescita. Comunque, la Commissione ha ricordato che già oggi, con le regole in vigore, «tutte le **pmi** che al 31 dicembre 2019 erano in attività da meno di tre anni possono beneficiare delle misure di aiuto previste». R ICAPITALIZZAZIONE. L'esecutivo europeo, infi ne, ha proposto di modifi care anche le condizioni per le misure di ricapitalizzazione previste dal Quadro temporaneo per i casi in cui gli investitori privati contribuiscano all'aumento di capitale delle società, insieme allo Stato. La riforma della commissione consentirebbe alle imprese già partecipate dallo stato di ottenere capitale in modo analogo a quanto avviene per le attività private. E questo mantenendo, comunque, le garanzie finalizzate a preservare una concorrenza effettiva nel mercato unico. In più, la proposta di Bruxelles punta a incentivare gli apporti di capitale con signifi cativa partecipazione privata anche nelle imprese private, così da limitare la necessità delle aziende di far ricorso ad aiuti di Stato. E, di conseguenza, ridurre il rischio di distorsioni della concorrenza. © Riproduzione riservata